



Nota congiunturale regionale *Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste*

Marzo 2015

Coordinamento:
Domenico Falcomatà - Segretario Generale CGIL Valle d'Aosta
Francesco Montemurro - direttore Ires Morosini

A cura di
Cristian Roner

Indice

1. Le dinamiche macroeconomiche generali	1
2. Le imprese ed il sistema produttivo	13
3. Il lavoro e gli ammortizzatori sociali.....	24
Riferimenti	33

1. Le dinamiche macroeconomiche generali

Nel corso del 2013 la dinamica del sistema economico regionale si è mantenuta debole, sebbene il prodotto regionale aggregato abbia segnato un deciso recupero in termini reali rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (Tabella 1). La Valle d'Aosta ha segnato un calo del livello di attività generale in misura pari al -0,5 per cento in linea con quanto rilevato in un territorio comparabile quale la provincia autonoma di Bolzano e migliore rispetto al risultato complessivo della ripartizione nord-occidentale del Paese (-0,7%). Come si vede dalle variazioni nazionali, il quadro contestuale indugia ancora nella recessione accompagnata da un'incipiente deflazione (si veda oltre). Verosimilmente l'inversione del ciclo economico coinvolgerà comunque in una prima fase le regioni settentrionali e, tra queste, quelle più pronte ad agganciare la nuova dinamica come potrebbe essere proprio la Valle d'Aosta. In termini puramente nominali infatti nel 2013 il PIL della Valle d'Aosta è aumentato dello 0,3%, quello della Lombardia ha segnato un aumento dell'1,1% e la Liguria ha raggiunto lo 0,1%. In mancanza di dati definitivi, a metà del 2014 si stimava una diminuzione del PIL regionale per il 2013 nella misura dell'1,6% (Banca d'Italia, 2014), mentre per il 2014 si prevede una variazione positiva dello 0,6% (Unioncamere, 2013), una percentuale comunque inferiore a quelle stimate per le altre regioni settentrionali e superiore soltanto a quella calcolata per la Liguria (0,3%).

Tabella 1 – Il PIL regionale continua a diminuire in termini reali

Variazioni percentuali tendenziali

	2013	2012
Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	-0,5	-2,9
Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	-0,5	-1,0
Nord-Ovest	-0,7	-3,5
Piemonte	-2,1	-4,3
Lombardia	-0,1	-3,1
Liguria	-1,4	-3,8
Nord-Est	-1,6	-3,4
Italia	-1,8	-3,6

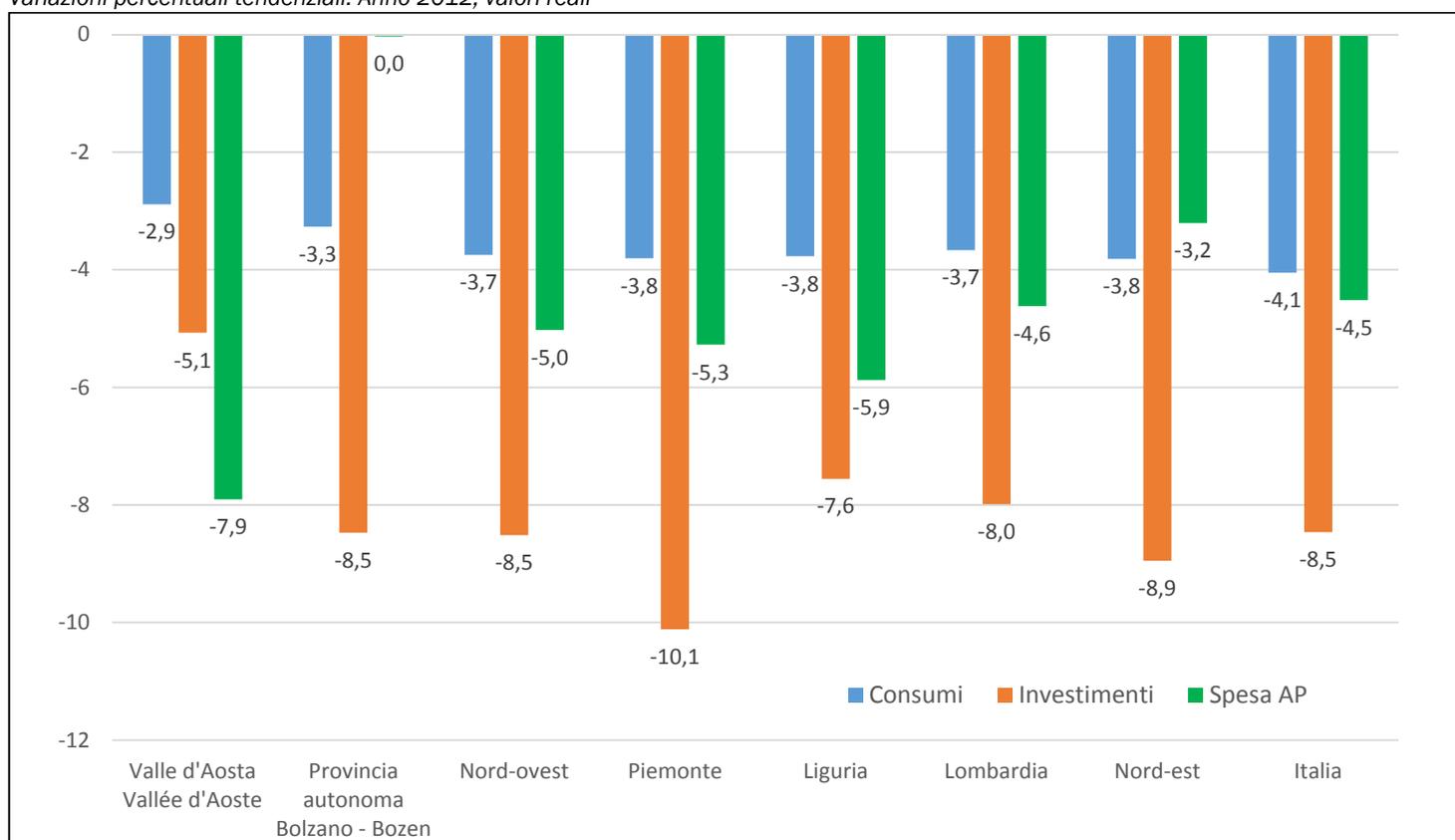
I valori nominali sono stati deflazionati usando gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area (base 2010=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali (ottobre 2014).

Circa la ragione di questa perdurante stagnazione non vi sono novità rilevanti. La domanda aggregata rimane debole, soprattutto nelle sue componenti interne, più legate alla congiuntura nel mercato del lavoro, alle decisioni di politica fiscale nazionale ed alle aspettative delle persone riguardo i risvolti economici futuri. Nel caso della Valle d'Aosta queste considerazioni ricevono ulteriore supporto da alcune interessanti conclusioni della Banca d'Italia. La banca centrale italiana ha infatti calcolato un indicatore di dipendenza dell'economia regionale valdostana dalle componenti della domanda aggregata, stimando quindi in tal modo anche la sensibilità del sistema economico locale agli shock che dovessero interessare tali componenti (*ibidem*, p. 18). Nel 2001 rispetto al risultato nazionale l'economia della Valle d'Aosta risultava più dipendente dagli investimenti e dalla spesa pubblica, mentre la dipendenza dai consumi e soprattutto dalle esportazioni risultava più contenuta. L'aggiornamento al 2011 rivela un ulteriore aumento della dipendenza dalla spesa pubblica ed una

forte riduzione del legame con gli investimenti. Anche la dipendenza dall'export si è ulteriormente ridotta. L'economia regionale si conferma dunque più dipendente dalla spesa pubblica e più in generale dalle componenti interne della domanda aggregata. Come si vede chiaramente nella figura 1 tutte le principali componenti della domanda interna segnano una diminuzione tendenziale in termini reali. I risultati si riferiscono al 2012 ma è legittimo ipotizzare uno scenario simile anche per i due anni successivi. Data la maggiore volatilità che solitamente mostrano, non sorprende osservare che gli investimenti fissi lordi registrano la percentuale negativa più consistente in quasi tutte le aree qui prese a riferimento. L'unica eccezione è proprio la Valle d'Aosta per la quale proprio la spesa per consumi finali delle pubbliche amministrazioni mostra la variazione negativa più consistente (-7,9%). Si tratta della maggiore contrazione registrata per questa componente che risulta anche superiore a quella rilevata per la ripartizione nord-ovest (-5,0%).

Figura 1 - La domanda interna diminuisce in tutte le sue principali componenti.

Variazioni percentuali tendenziali. Anno 2012, valori reali



Spesa per consumi finali delle famiglie, spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche ed investimenti fissi lordi. I valori nominali sono stati deflazionati con gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali (ottobre 2014).

La riduzione della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche è uno degli effetti dell'orientamento restrittivo o neutrale della politica fiscale e soprattutto delle misure di revisione della spesa attuate anche a livello regionale. In questo quadro il debito delle Amministrazioni locali valdostane in rapporto al PIL (stimato) si è ridotto dello 0,4% alla fine del 2013 rimanendo però superiore al dato medio nazionale (7,0%). Nello stesso anno di riferimento l'ammontare complessivo del debito consolidato era pari a 401 milioni di euro in diminuzione tendenziale del 5,0%. In Valle d'Aosta la funzione di spesa più interessata alla diminuzione tra il 2011 e il 2012 (Tabella 2) è stata quella della protezione dell'ambiente (-19,7%), seguita a distanza dalle attività ricreative e culturali (-14,9%), dall'ordine pubblico e sicurezza (-14,1%) e dagli affari economici (-13,7%). La distribuzione delle variazioni tendenziali negative tra le funzioni di spesa non è molto diversa nelle altre aree qui

prese a riferimento, la Valle d'Aosta si distingue però per l'ammontare di queste diminuzioni. Solamente la spesa per le abitazioni e l'assetto del territorio in regione è in controtendenza rispetto a quanto rilevato per la ripartizione nord-occidentale dove segna un aumento dello 0,4%. È già stato detto della maggiore dipendenza dalla spesa pubblica mostrata dal sistema economico valdostano. Secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT (2011), ripresi in Banca d'Italia (2014), il 12,1% delle imprese della regione conta la Pubblica Amministrazione fra i propri tre principali committenti, si tratta di un dato ben al di sopra di quello calcolato per il Nord-ovest (5,2%) e l'Italia (6,8%). In questo quadro strutturale la riduzione della spesa pubblica può avere effetti negativi relativamente più intensi sulla produzione aggregata regionale.

Tabella 2 – Meno spesa reale della P.A. per l'ambiente, la cultura e l'ordine pubblico

Variazioni percentuali tendenziali. Anno 2012.

	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Nord-Ovest	Italia
<i>Totale</i>	-7,9	0,0	-5,0	-4,5
Servizi generali della P.A.	-6,9	-8,7	-7,5	-6,8
Difesa	-0,6	-0,9	-0,8	-0,8
Ordine pubblico e sicurezza	-14,1	-6,9	-5,3	-5,5
Affari economici	-13,7	-6,4	-7,0	-5,1
Protezione dell'ambiente	-19,7	-11,8	-6,2	-6,8
Abitazioni ed assetto del territorio	-5,6	-9,9	0,4	-0,9
Sanità	-3,7	-0,9	-5,0	-4,3
Attività ricreative, culturali e di culto	-14,9	-3,6	-5,4	-5,7
Istruzione	-8,1	-2,7	-4,3	-4,1
Protezione sociale	-1,1	117,1	-6,7	-4,7

I valori nominali sono stati deflazionati con gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Anche gli investimenti hanno mostrato una rilevante diminuzione tendenziale compresa tra il -7,6% della Liguria ed il -10,1% del Piemonte. Al proposito si è già detto del caso valdostano. La tabella 3 fornisce ulteriori dettagli circa gli andamenti tendenziali degli investimenti per settore produttivo durante il 2012. In Valle d'Aosta la diminuzione maggiore ha interessato l'agricoltura (-13,3%) ma anche il settore delle costruzioni segna una variazione negativa del 10,7%, poco lontano si trovano le attività manifatturiere con un -10,7%. All'interno di questa macro voce i comparti per i quali si rilevano le variazioni negative più consistenti e superiori a quella complessiva appena citata sono, nell'ordine, la metallurgia e le fabbricazioni di prodotti in metallo esclusi macchinari ed attrezzature (-11,7%), l'industria del legno, carta ed editoria (-11,5%), le industrie alimentari e le attività di fabbricazione di articoli in gomma e plastica (-11,4% rispettivamente). La Valle d'Aosta si distingue inoltre per le uniche variazioni positive rilevate. Le attività di fornitura di acqua, reti fognarie e di trattamento dei rifiuti e risanamento mostrano infatti un aumento tendenziale degli investimenti pari al 38,2% in termini reali insieme al comparto dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità con il 2,9%. Le variazioni negative che si rilevano nelle altre aree prese a riferimento si distribuiscono tra i medesimi settori produttivi con percentuali non troppo diverse da quelle calcolate per la Valle d'Aosta. Il calo degli investimenti in un contesto di tassi di interesse nominali vicini allo zero può essere ricondotto alla contemporanea riduzione della componente pubblica e agli atteggiamenti prudentiali della componente

privata. Qualora questa tendenza alla riduzione degli investimenti dovesse proseguire, è verosimile ipotizzare che diminuirebbero le potenzialità produttive e di sviluppo anche a livello regionale. Se non altro anche l'obsolescenza del capitale produttivo, agevolata dai mancati investimenti, potrebbe spiegare almeno in parte il calo della produttività del lavoro tanto a livello nazionale quanto a livello regionale. Sebbene nel 2012 la Valle d'Aosta si collocasse tra le regioni italiane che mostravano la produttività del lavoro più elevata, rispetto all'anno precedente la variazione è stata negativa e pari al -1,5%; nei tredici anni tra il 2000 ed il 2012 in Valle d'Aosta la produttività misurata in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno ha mostrato un tasso di variazione annuo medio pari allo 0,0% quando lo stesso indicatore aumentava dello 0,3% rispettivamente nel Nord-ovest e nella provincia autonoma di Bolzano e dello 0,2% in Italia.

Tabella 3 – Meno investimenti reali in agricoltura, metallurgia, industria del legno ed alimentare

Variazioni percentuali tendenziali. Anno 2012.

	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Nord- ovest	Italia
<i>Totale</i>	-5,1	-8,5	-8,5	-8,5
Agricoltura	-13,3	-11,9	-10,3	-10,5
Attività estrattive	-7,9	-9,8	-9,3	-9,3
Attività manifatturiere	-10,5	-11,0	-9,3	-9,5
Industrie alimentari	-11,4	-12,2	-11,6	-11,6
Fabbricazione coke, derivati petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	-9,7	-9,5	-9,1	-8,9
Industrie tessili	-8,2	-9,9	-9,3	-9,3
Industria del legno, carta, editoria	-11,5	-12,3	-11,7	-11,7
Fabbricazione prodotti gomma e plastica	-11,4	-12,2	-11,6	-11,6
Computer, elettronica, ottica	-7,0	-8,1	-7,2	-7,2
Metallurgia	-11,7	-12,4	-11,9	-11,9
Mezzi di trasporto	-	-7,5	-6,5	-6,3
Mobili; altre industrie manifatturiere	-9,2	-9,9	-9,3	-9,3
Fornitura energia elettrica, gas e vapore	-6,9	-7,8	-7,2	-7,2
Fornitura acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti	38,2	20,5	-10,7	-9,4
Costruzioni	-10,7	-12,6	-12,0	-12,0
Servizi	-4,1	-7,8	-8,0	-8,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-8,3	-4,0	-7,3	-7,1
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, sanità	2,9	-6,0	-11,3	-9,4
Attività artistiche e di intrattenimento	-5,6	-8,8	-9,2	-8,9

I valori nominali sono stati deflazionati con gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Il grado di sviluppo e benessere complessivi della regione non sembra comunque risentire di queste evoluzioni avverse, almeno quando lo si misura in termini di PIL pro capite e di reddito disponibile. Nel 2012 la Valle d'Aosta poteva infatti vantare il secondo più elevato prodotto aggregato per abitante a livello nazionale dopo quello della provincia di Bolzano e pari a 30.843 euro a testa (32.284 euro per Bolzano). Nello stesso anno la ripartizione nord-ovest si ferma invece ai 27.687 euro pro capite. Rispetto al 2011 il PIL pro capite valdostano ha segnato una diminuzione pari al 3,8% e superiore a quella rilevata nelle restanti regioni italiane. Se si prende in considerazione l'arco di tempo dal 2000 al 2012 si può calcolare un tasso di variazione medio pari ad un -0,3% all'anno. Nonostante queste percentuali negative la regione ha sempre mantenuto la posizione di preminenza già evidenziata per il 2012. Secondo dati Eurostat, nel 2011 il PIL pro capite valdostano valutato a parità di potere di acquisto si colloca al 36° posto tra le 306 regioni europee (NUTS 2) ordinate per valori decrescenti; il livello della Valle d'Aosta (33 mila euro) è immediatamente preceduto da quello lombardo (35° posto con 33.200 euro) e da quello bolzanino (21° posto con 36.900 euro). I risultati positivi circa il livello del PIL pro capite tanto sul piano nazionale quanto nel confronto con le regioni europee sono complementari ai dati altrettanto buoni sul reddito disponibile pro capite. Nel confronto con le 271 regioni europee a parità di potere d'acquisto ordinate per valori decrescenti, nel 2011 la Valle d'Aosta si colloca al 28° posto con 19.800 euro, secondo territorio italiano dopo la provincia autonoma di Bolzano (al 12° posto con 20.600 euro). Queste posizioni avanzate nella disponibilità di risorse implicano, almeno potenzialmente, anche una elevata capacità di spesa degli individui (per un commento riguardo i redditi da lavoro dipendente si rimanda al successivo paragrafo 3).

Tabella 4 – Le famiglie spendono meno per sanità, istruzione e vestiario

Variazioni percentuali tendenziali. Anno 2012.

	Valle d'Aosta	Provincia di Bolzano	Nord-ovest	Italia
<i>Totale</i>	-2,9	-3,3	-3,7	-4,1
Alimentari e bevande non alcoliche	-3,8	-3,5	-3,6	-3,9
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	3,6	1,6	4,4	3,6
Vestiario e calzature	-7,5	-8,6	-8,8	-9,8
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	0,0	0,0	0,7	0,9
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	2,1	-5,3	-6,1	-6,7
Sanità	-10,0	-10,0	-2,2	-4,3
Trasporti	-3,5	-3,5	-5,5	-5,7
Comunicazioni	-3,9	-4,7	-7,6	-7,9
Ricreazione e cultura	-4,1	-2,2	-7,2	-7,1
Istruzione	-10,1	-1,3	-5,5	-4,9
Alberghi e ristoranti	-2,9	-1,4	-3,1	-3,6
Beni e servizi vari	-8,0	-8,7	-7,0	-8,0
Beni durevoli	-2,0	-7,1	-14,1	-15,4
Beni non durevoli	-3,4	-2,5	-3,1	-3,4

I valori nominali sono stati deflazionati con gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area e fanno riferimento alla spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Come nelle altre aree del Paese anche in Valle d'Aosta si osserva tuttavia una diminuzione dei consumi delle famiglie, sia pure in misura inferiore (-2,9%) rispetto a quanto calcolato per le aree prese a riferimento. Come si vede dalle percentuali riportate nella tabella 4, in regione nel 2012 i consumatori hanno ridotto del 3,4% le spese per gli acquisti di beni non durevoli e del 2,0% per quelli di beni durevoli. I servizi acquistati hanno invece segnato una diminuzione del 2,7%. Le riduzioni tendenziali maggiori hanno interessato le spese per l'istruzione (-10,1%), la sanità (-10,0%) e il vestiario e calzature (-7,5%). L'unica voce a segnare un andamento positivo è quella relativa alle spese per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (2,1%), in controtendenza rispetto a quanto rilevato nelle altre aree. La prudenza nelle decisioni di spesa può essere spiegata dall'incertezza che ancora grava sulle prospettive economiche nazionali, sebbene nel 2013, nell'ambito dell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", il 54,0% delle persone con 14 anni o più intervistate dall'ISTAT in Valle d'Aosta si dichiarasse molto o abbastanza soddisfatto della propria condizione economica durante i dodici mesi precedenti. Tale percentuale è scesa al 50,5% nel 2014. La spesa per consumi finali è poi legata soprattutto al reddito da lavoro dipendente e quindi risente delle prevalenti condizioni nel mercato del lavoro, per le quali si rimanda qui al paragrafo 3. È inoltre possibile che, almeno in parte, la contrazione della spesa sia anche dovuta alla restrizione dell'offerta che ancora permane nel mercato del credito regionale.

In questa situazione nella quale sia il settore pubblico sia quello privato decidono di non decidere, spendendo meno tanto per l'acquisto di beni di investimento quanto per l'acquisto di beni di consumo, la domanda proveniente dall'estero continua a rivestire una importanza rilevante anche a livello regionale. Tra il 2009 ed il 2013 le esportazioni hanno contribuito per l'1,7% alla formazione del prodotto aggregato regionale, che è comunque diminuito dello 0,6%. L'importanza dell'export relativamente al PIL valdostano è aumentata al 12,8% nel 2013 ma rimane comunque inferiore rispetto alla media nazionale del 24,7% (Banca d'Italia, 2014). Più in generale è già stato notato che la Valle d'Aosta presenta un indice di apertura al commercio con l'estero (somma di export ed import in rapporto al PIL) decisamente inferiore non solo a quello nazionale ma anche a quello di tutte le altre regioni della ripartizione nord-occidentale e a quello di altri territori simili e di frontiera come la provincia autonoma di Bolzano (IRES Lucia Morosini, 2014). Dal 2011 l'apertura agli scambi è inoltre diminuita al 18,2% nel 2012 e al 16,6% nel 2013.

Tabella 5 – Risultati positivi delle esportazioni regionali verso il resto del mondo

Variazioni percentuali.

	2014		2013	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	5,0	6,1	8,6	-3,8
Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	4,4	3,1	12,0	4,6
Nord-Ovest	8,9	2,2	6,9	0,7
Piemonte	10,8	3,3	8,7	3,8
Lombardia	9,3	1,4	6,2	0,0

Liguria	-6,1	10,2	8,0	-6,2
Nord-Est	6,2	3,5	3,7	2,5
Italia	6,8	2,0	5,3	0,0

Valori a prezzi correnti. La variazione congiunturale è calcolata per il IV trimestre. La variazione tendenziale è calcolata sui valori cumulati. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Coeweb 2015.

Dopo una diminuzione tendenziale delle esportazioni pari al 3,8% tra il 2012 ed il 2013 (Tabella 5), i flussi commerciali in uscita dalla regione hanno recuperato la tendenza positiva alla fine dello scorso con un aumento del 6,1%, una percentuale superiore a quella nazionale (2,0%) e a quelle calcolate per le altre regioni del Nord-ovest con l'eccezione della Liguria (10,2%). Anche i risultati congiunturali, rispetto al terzo trimestre, sono positivi per la Valle d'Aosta. Il quarto trimestre del 2013 si chiudeva con un aumento dell'8,6% mentre gli ultimi tre mesi dello scorso anno segnavano un aumento del 5,0%, superiore a quello di Bolzano (4,4%) ma inferiore a quelli nazionale (6,8%) e delle due più grandi regioni del Nord-ovest. Gli andamenti delle esportazioni valdostane hanno ogni volta mostrato comunque un consuntivo migliore rispetto a quanto previsto: per il 2013 si stimava una diminuzione tendenziale del 4,6% mentre per il 2014 la previsione era di un aumento tendenziale del 3,3% (*ibidem*, p. 21).

Tabella 6 – Le importazioni regionali dal resto del mondo diminuiscono

Variazioni percentuali.

	2014		2013	
	Cong.	Tend.	Cong.	Tend.
Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	-13,9	-4,0	-5,0	-19,1
Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	2,5	0,3	3,1	-3,8
Nord-Ovest	4,6	-0,5	5,3	-4,7
Piemonte	7,6	3,1	3,9	0,9
Lombardia	6,5	-0,3	6,9	-5,1
Liguria	-24,9	-13,2	-9,1	-14,2
Nord-Est	3,1	2,5	3,9	1,2
Italia	3,4	-1,6	2,5	-5,1

Valori a prezzi correnti. La variazione congiunturale è calcolata per il IV trimestre. La variazione tendenziale è calcolata sui valori cumulati. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Coeweb 2015.

Dato il contesto recessivo che ha ancora caratterizzato l'economia nazionale e regionale durante il 2014 non sorprende una diffusa tendenza negativa per le importazioni (Tabella 6). La Valle d'Aosta registra una diminuzione del 4,0% rispetto al 2013 quando però la percentuale negativa era peggiore (-19,1%) anche nel confronto con le altre aree qui considerate. Alla fine del 2014 il risultato peggiore è quello ligure (-13,2%) seguito, sia pure a distanza, proprio da quello valdostano. In termini congiunturali la posizione della Valle d'Aosta è la medesima nei due anni presi in esame: -5,0% per il 2013 superato dal -9,1% della Liguria; -13,9% per il 2014 superato dal -24,9% della Liguria. Da un punto di vista settoriale nel primo semestre del 2014 l'aumento tendenziale delle vendite all'estero ha interessato soprattutto i prodotti in metallo e i macchinari, mentre sono diminuite quelle dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari e degli apparecchi elettrici. L'aumento tendenziale degli acquisti all'estero si è rilevato il comparto degli apparecchi elettrici seguito dai prodotti in gomma e plastica e

dai prodotti tessili, le diminuzioni maggiori hanno invece interessato i prodotti agricoli, i prodotti chimici, i computer e l'elettronica-ottica (Banca d'Italia, 2014a). Al di là dell'andamento dei singoli flussi commerciali in entrata o in uscita, bisogna precisare che l'effetto sulla domanda aggregata degli scambi con l'estero dipende in effetti dal saldo della bilancia commerciale.¹ È dunque questo indicatore che si deve considerare per valutare il ruolo della componente estera nel sostegno della domanda aggregata regionale. Tra il 2000 e il 2013 la Valle d'Aosta ha mantenuto un surplus della bilancia commerciale intorno alla cifra media di 188,2 milioni di euro. L'unico anno in cui si registra un deficit commerciale di oltre 5 milioni di euro è il 2003. Rispetto al PIL nominale regionale il contributo degli scambi netti con l'estero arriva al 4,0% (media 2000-2011). Il saldo della bilancia commerciale regionale alla fine del 2013 risultava al di sopra di questa percentuale media arrivando al 7,7% del PIL, in aumento rispetto al 6,2% del 2011. In termini assoluti, nel 2014 il surplus commerciale della Valle d'Aosta ammonta a circa 404,9 milioni di euro. In contrasto dunque con quello che si vede nella figura 1, il contributo netto della componente estera al sostegno della domanda aggregata della Valle d'Aosta continua ad essere positivo.

Tabella 7 – I Paesi europei confinanti rimangono l'origine e la destinazione dei flussi commerciali regionali Anno 2014.

Area	% sul totale		Var. tend. %	
	Export	Import	Export	Import
Francia	19,74	12,67	-8,4	-15,8
Germania	15,86	15,05	8,3	8,6
Svizzera	18,62	2,72	1,7	-22,7
Spagna	2,41	1,30	-5,3	-30,3
Paesi Bassi	1,57	14,54	141,4	-41,2
Regno Unito	3,71	2,82	10,1	-32,7
Belgio	0,29	5,75	-17,1	-47,6
Austria	1,05	4,56	-28,7	14,5
Polonia	3,64	1,00	39,5	25,0
Australia	0,11	0,00	-	-
Turchia	0,57	0,02	7,7	-58,6
Estonia	0,01	0,00	-	-
Lettonia	0,01	0,02	-69,3	22,5
Lituania	0,01	0,09	67,0	418,5
Norvegia	0,07	0,01	-17,6	1.888,2
Svezia	0,37	0,31	8,3	-14,0
Finlandia	0,44	0,12	46,5	-68,9
Irlanda	0,05	0,15	21,1	-6,2

¹ Per la precisione, a parità di altre condizioni e trascurando variazioni del moltiplicatore associato, l'effetto finale sulla domanda aggregata dipende dal saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti, determinato dal saldo commerciale (comprensivo degli scambi di servizi e dei redditi da capitale e lavoro) e dai trasferimenti netti unilaterali in conto corrente.

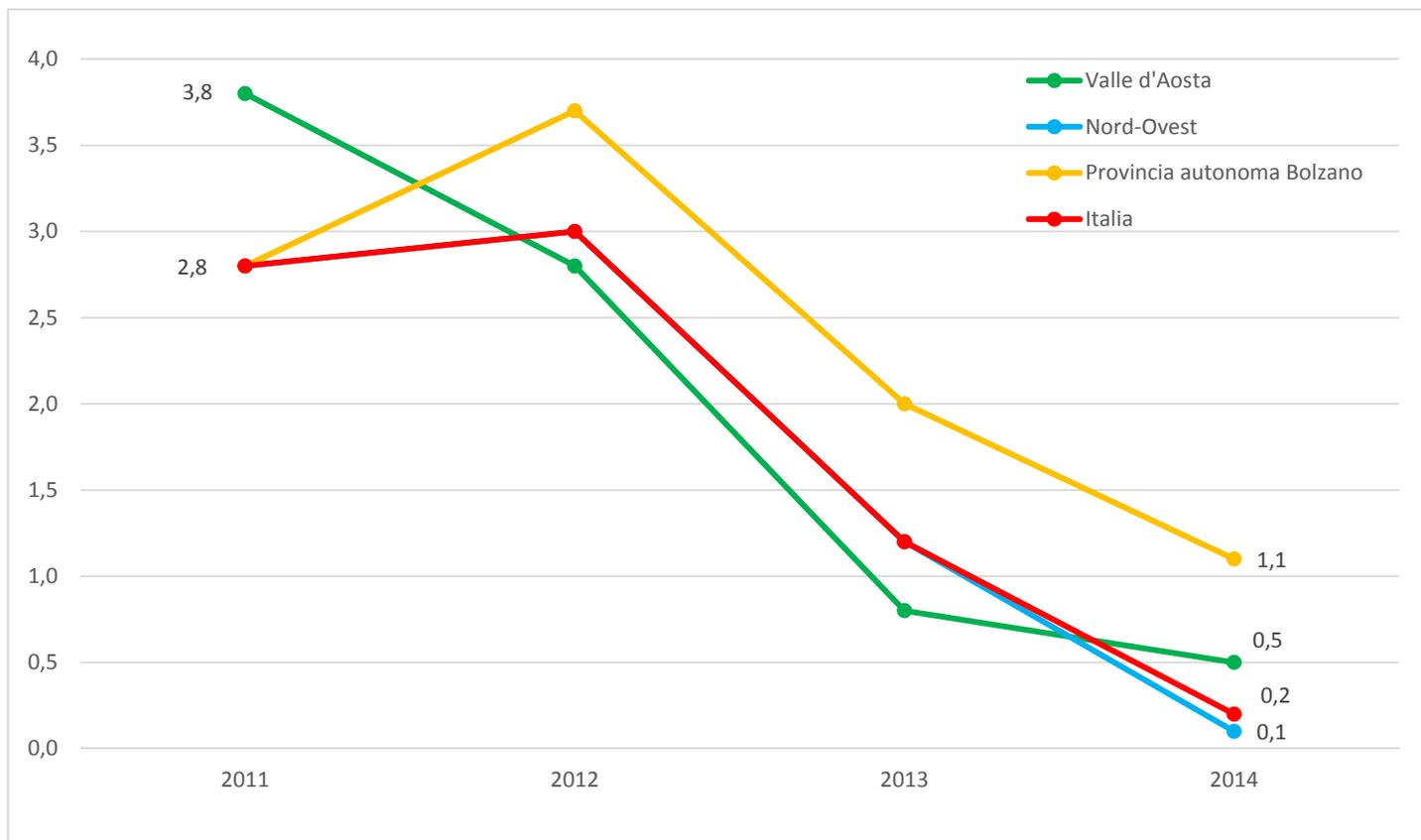
Danimarca	0,42	0,21	-24,1	-43,7
Grecia	0,05	0,03	3,2	419,1
Portogallo	0,19	0,06	9,6	-48,8
UEM 12	41,65	54,23	-0,3	-23,9
Europa	76,45	70,31	4,0	-18,6
Americhe	11,34	16,74	35,0	258,8
Oceania	0,12	0,00	-	-
Mondo	100,00	100,00	6,1	-4,0

Valori a prezzi correnti. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Coeweb 2015.

Le aree con le quali la Valle d'Aosta intrattiene la maggior parte degli interscambi commerciali sono certamente i Paesi dell'Area Euro e dell'Unione Europea (Tabella 7). Tra questi i più importanti rimangono quelli confinanti o geograficamente più vicini. Nel 2014 Francia, Svizzera e Germania insieme sono state le destinazioni del 54,2% delle esportazioni e l'origine del 30,4% delle importazioni valdostane. Altri importanti Paesi per le esportazioni regionali sono stati, nell'ordine, il Regno Unito, la Polonia, la Spagna, i Paesi Bassi e l'Austria. Per le importazioni i Paesi Bassi, il Belgio e l'Austria. Le vendite dirette ai Paesi Bassi, alla Lituania e alla Finlandia mostrano le variazioni più consistenti rispetto al 2013 (141,4%, 67,0% e 46,5% rispettivamente), mentre i cali più rilevanti si registrano per Lettonia, Austria e Danimarca (-69,3%, -28,7% e -24,1% rispettivamente). Da notare anche l'aumento del 35,0% dell'export verso le Americhe. Nel caso delle importazioni la variazione positiva più notevole è quella che interessa la Norvegia (1.888,2%) seguita da Grecia (419,1%) e Lituania (418,5%). Le diminuzioni tendenziali più rilevanti invece si notano Finlandia (-68,9%), Turchia (-58,6%), Portogallo (-48,8%), Belgio (-47,6), Danimarca (-43,7%) e Paesi Bassi (-41,2%). Da notare l'aumento del 258,8% dell'import dalle Americhe. In generale sembra essere in atto una diversificazione geografica dei flussi commerciali regionali orientata verso i Paesi extra-UEM e le Americhe. Questa tendenza dovrebbe comportare per l'export valdostano anche un maggiore beneficio derivante dal progressivo deprezzamento dell'Euro.

Figura 2 - Continua il rallentamento dell'inflazione dei prezzi al consumo

Variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC (base 2010=100).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

La diminuzione della domanda interna già esaminata e le aspettative ancora incerte per quanto riguarda gli sviluppi futuri contribuiscono al rallentamento dell'inflazione anche a livello regionale (Figura 2). Il tasso di variazione medio annuale dell'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) rivela che ancora non sussiste una situazione di deflazione, sebbene l'andamento degli ultimi quattro anni sia tendenzialmente diretto alla soglia dello 0,0%. In Valle d'Aosta i prezzi nel 2014 sono aumentati dello 0,5%, contro il 3,8% del 2011, una percentuale superiore a quella nazionale dello 0,2% e del Nord-ovest (0,1%) ma inferiore all'1,1% rilevato nella provincia di Bolzano. In effetti per quanto piccolo l'aumento dei prezzi in Valle d'Aosta tra il 2012 e il 2013 è stato sufficiente a rendere positiva la variazione del PIL regionale in termini nominali (si veda sopra). Il rallentamento dell'inflazione rispecchia la debolezza della domanda che, a sua volta, corrisponde ad un livello di attività produttiva molto contenuto. Banca d'Italia stima che durante il primo semestre del 2014 l'utilizzo della capacità produttiva degli impianti industriali in Valle d'Aosta si è fermato al 57,9%, percentuale più bassa della media 2013 (59,9%). La stessa produzione industriale regionale ha continuato a mostrare tassi di variazione negativi.

Tabella 8 – Istruzione, vacanze, alcolici, cultura e mezzi di trasporto i capitoli di spesa più rincarati

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice NIC (tasso medio annuo).

	2014	2013
Istruzione secondaria	4,8	2,0
Pacchetti vacanza	3,4	2,6
Bevande alcoliche	3,3	3,9
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	3,2	2,1

Acquisto mezzi di trasporto	3,1	0,9
Giornali, libri e articoli di cartoleria	2,9	1,8
Servizi di alloggio	2,8	- 0,3
Scuola dell'infanzia ed istruzione primaria	2,2	3,3
Altri servizi n.c.a	2,2	1,2
Servizi di ristorazione	2,1	- 0,1
Servizi finanziari n.c.a.	2,0	4,3
Servizi postali	1,9	4,2
Abbigliamento	1,3	2,1
Calzature	1,3	1,6
Articoli tessili per la casa	1,2	0,7
Mobili e arredi, tappeti ed altri rivestimenti	1,1	0,5
Istruzione universitaria	1,1	3,0
Assistenza sociale	1,1	0,9
Prodotti alimentari	1,0	2,0
Servizi ambulatoriali	1,0	0,1
Altri articoli e attrezzature per attività ricreative	0,9	0,7
Affitti reali per abitazione	0,8	1,4
Riparazione e manutenzione della casa	0,8	-
Beni e servizi per la cura della persona	0,7	0,4
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria	0,6	1,2
Servizi ospedalieri	0,6	0,6
Indice generale	0,5	0,8
Altri servizi ricreativi e culturali	0,5	0,8
Corsi d'istruzione e di formazione	0,5	1,1
Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	0,4	0,5
Servizi di trasporto	0,4	6,2
Bevande analcoliche	- 0,4	0,8
Tabacchi	- 0,4	0,7
Spese di esercizio mezzi di trasporto	- 0,6	- 1,2
Medicinali, prodotti farmaceutici	- 0,7	- 0,9
Assicurazioni	- 0,8	- 0,6
Elettrodomestici e apparecchi per la casa	- 1,1	- 0,2
Fornitura acqua e servizi vari	- 1,5	9,9

Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	- 2,2	1,5
Effetti personali n.c.a.	- 3,1	- 1,5
Energia elettrica, gas e altri combustibili	- 4,4	0,6
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	- 4,9	- 4,7
Servizi di telefonia e telefax	- 5,2	- 5,1
Apparecchi telefonici e telefax	- 16,2	- 7,0

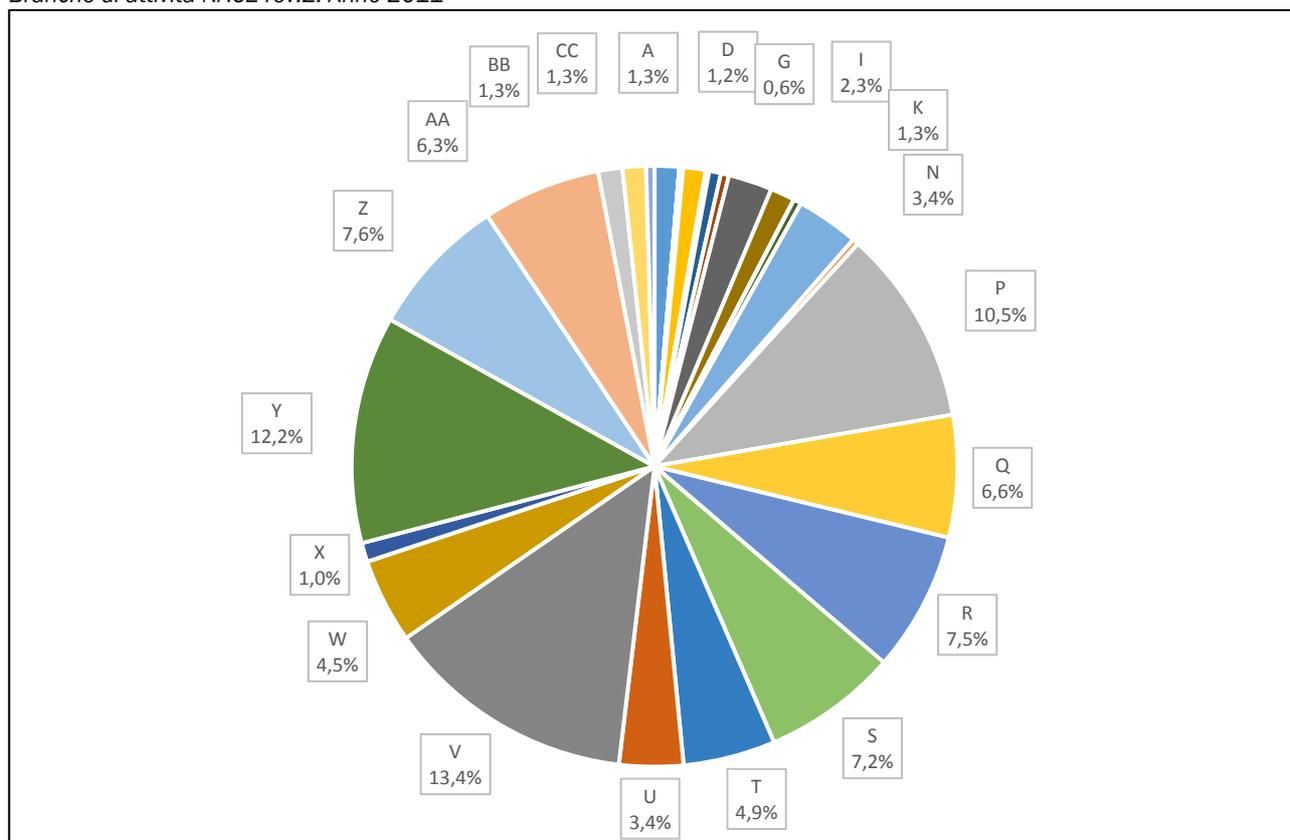
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

In regione i rincari più rilevanti durante il 2014 si sono registrati per l'istruzione secondaria (4,8%), i pacchetti vacanza (3,8%) e gli alcolici (3,3%). I beni durevoli per ricreazione e cultura così come i mezzi di trasporto sono le altre classi di beni che mostrano aumenti superiori al 3,0% (3,2% e 3,1% rispettivamente). Su 43 voci di spesa qui considerate, per 26 si registrano aumenti superiori alla variazione dell'indice generale (0,5%). Fra le restanti 15 voci che si collocano al di sotto della percentuale media, per 13 si rileva una diminuzione di prezzi, più consistente nei casi degli apparecchi audiovisivi (-4,9%), dei servizi di telefonia (-5,2%) e degli apparecchi telefonici (-16,2%). Rispetto al 2013 si notano infine le inversioni di tendenza per i servizi di alloggio e quelli di ristorazione, le bevande analcoliche, i tabacchi, i servizi di fornitura acqua, gli utensili domestici, l'energia elettrica, gas e altri combustibili.

2. Le imprese ed il sistema produttivo

Il tessuto industriale della Valle d'Aosta sembra continuare a percorrere un sentiero di doppio riorientamento progressivo: da un lato la specializzazione passa dai settori propriamente industriali al comparto dei servizi; dall'altro, all'interno delle attività manifatturiere, la produzione sembra concentrarsi verso i beni a medio-alto contenuto tecnologico. I settori che più hanno contribuito alla formazione del valore aggiunto regionale si notano nella figura 3. Al di là del processo di riorganizzazione produttiva, nel 2011 i settori delle attività immobiliari, dell'amministrazione pubblica e delle costruzioni contribuivano per più di un terzo al valore aggiunto complessivo (36,1%). Se si aggiungono i settori dell'istruzione, dei trasporti e del commercio la quota arriva al 57,8%.

Figura 3 – Attività immobiliari, settore pubblico e costruzioni i contributi più rilevanti al valore aggiunto
Branche di attività NACE rev.2. Anno 2011



A: Produzioni vegetali e animali, caccia, silvicoltura B: Pesca e acquacoltura C: Industria estrattiva D: Industrie alimentari, delle bevande e tabacco E: Fabbricazione coke e derivati petrolio. Prodotti chimici e farmaceutici F: Industrie tessili G: Industrie del legno e della carta H: Fabbricazione articoli in gomma e plastica I: Fabbricazione computer ed elettronica K: Attività metallurgiche L: Fabbricazione mezzi trasporto M: Fabbricazione mobili e altre industrie manif. N: Fornitura energia elettrica, gas e vapore O: Fornitura acqua, reti fognarie P: Costruzioni Q: Commercio ingrosso e dettaglio R: Trasporti e magazzinaggio S: Servizi alloggio e ristorazione T: Servizi informazione e comunicazione U: Attività finanziarie ed assicurative V: Attività immobiliari W: Attività professionali, scientifiche e tecniche X: Attività amm.ve e supporto alle imprese Y: Amm. pubblica e difesa Z: Istruzione AA: Sanità e assistenza sociale BB: Attività artistiche e intrattenimento CC: Altre attività di servizi DD: Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro. Per chiarezza espositiva non sono esplicitati i settori che hanno contribuito per meno dello 0,5% alla formazione del valore aggiunto (B, C, E, F, H, L, O, DD). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali (novembre 2013).

Rispetto a dieci anni gli stessi settori hanno inoltre aumentato le loro quote sul valore aggiunto regionale (Tabella 9). In un arco di tempo nel quale il valore aggiunto complessivo è infatti aumentato dell'8,7%, per i comparti dell'istruzione, dei trasporti e magazzinaggio, della pubblica amministrazione e delle costruzioni si rilevano aumenti del 2,9%, 2,6%, 1,7% e dell'1,6% rispettivamente. Con questi settori altri 4 aumentano il loro contributo alla formazione del valore aggiunto. Al contrario, i restanti 21 comparti hanno mantenuto le loro posizioni di dieci anni prima (Attività di famiglie e convivenze e fabbricazione di mezzi di trasporto) oppure hanno visto diminuire la loro quota. Tra questi ultimi le

diminuzioni più rilevanti si registrano nei casi dei servizi di alloggio e ristorazione (-2,2%), del commercio (-2,0%), dei servizi di informazione e comunicazione (-1,5%) e attività metallurgiche (-1,3%). Si tratta dei comparti di tradizionale specializzazione regionale.

Tabella 9 – Istruzione, trasporti, P.A. e costruzioni aumentano la loro importanza

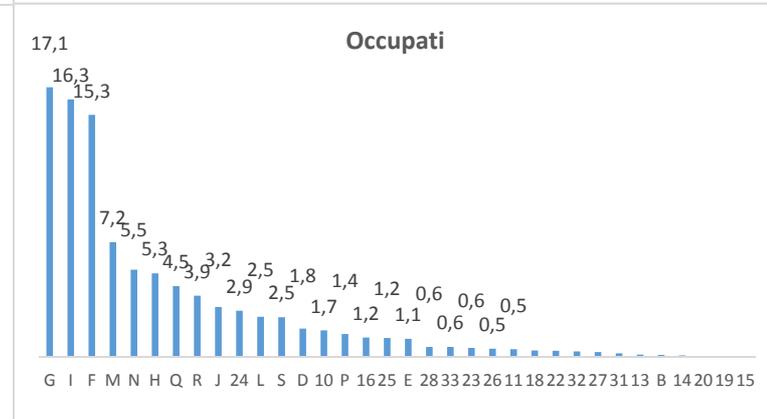
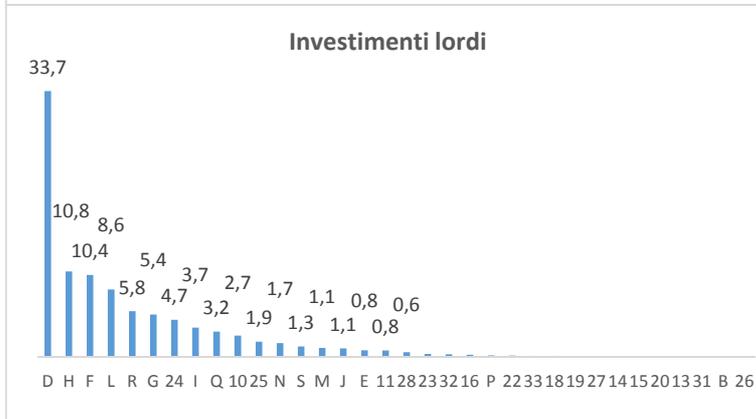
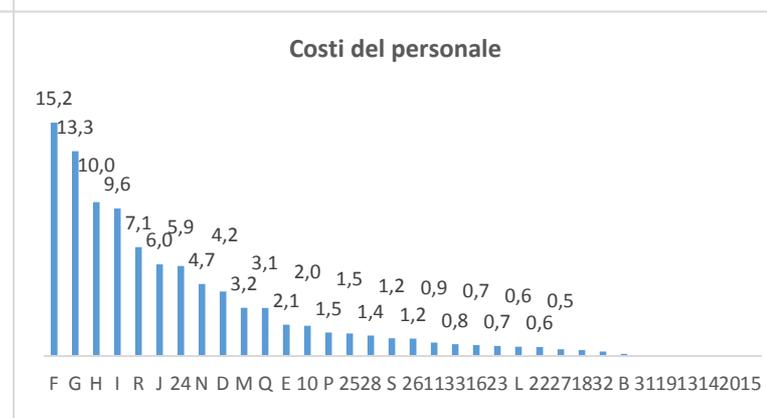
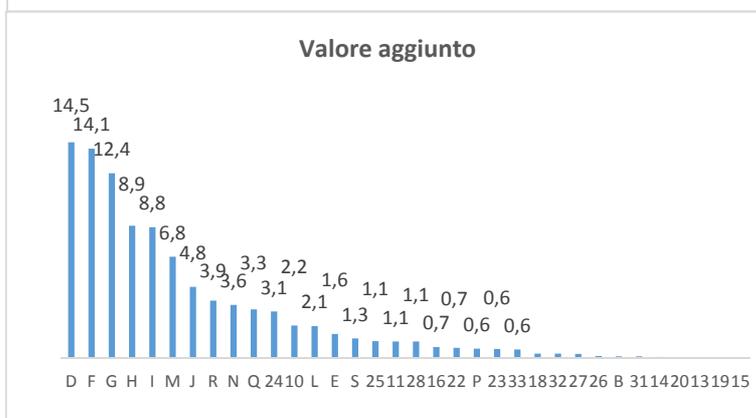
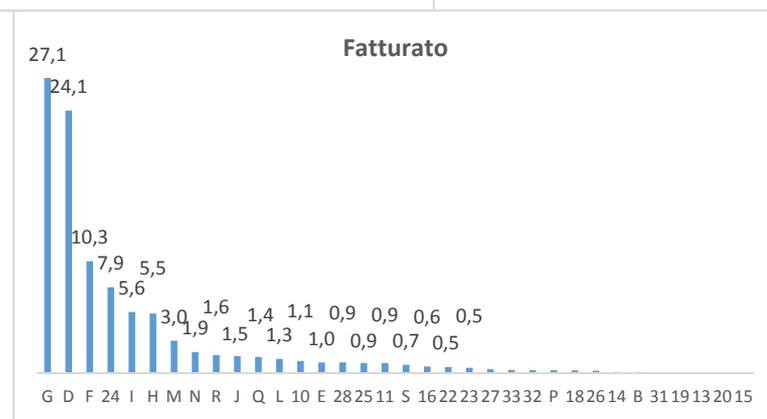
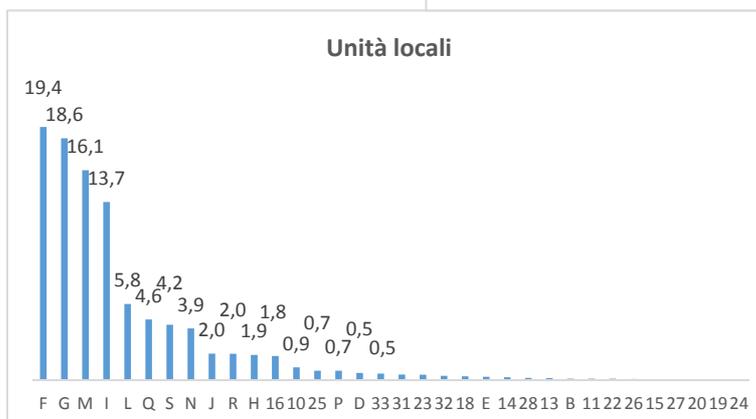
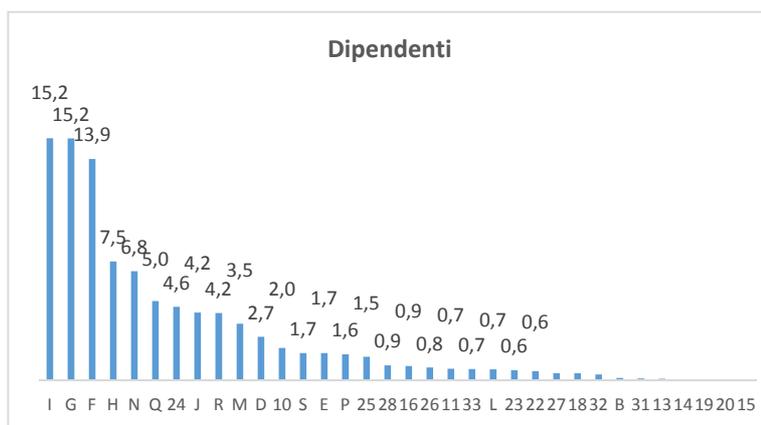
Valori percentuali.

<i>Totale valore aggiunto</i>	2011	2006	2001	Var. 2011/2001
	<i>100,0</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>8,74</i>
Istruzione	7,6	5,0	4,7	2,9
Trasporti e magazzinaggio	7,5	5,3	4,9	2,6
Amm. pubblica e difesa	12,2	11,5	10,5	1,7
Costruzioni	10,5	10,6	9,0	1,6
Sanità e assistenza sociale	6,3	5,6	5,7	0,6
Att. finanziarie e assic.	3,4	3,0	3,1	0,4
Fornitura energia elettrica, gas e vapore	3,4	4,3	3,1	0,3
Industria estrattiva	0,2	0,1	0,2	0,0
Att. di famiglie e convivenze	0,4	0,4	0,4	0,0
Fabbricazione mezzi trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0
Pesca e acquacoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	0,1	0,2	0,2	-0,1
Fabbr. articoli gomma e plastica	0,4	0,5	0,5	-0,1
Industrie alimentari	1,2	1,3	1,3	-0,1
Fabbr. mobili e altre industrie	0,4	0,6	0,6	-0,2
Produzioni animali e vegetali	1,3	1,3	1,5	-0,2
Coke, chimica e farmaceutica	0,1	0,2	0,2	-0,2
Attività artistiche e intrattenimento	1,3	1,3	1,5	-0,2
Industrie legno e carta	0,6	0,7	0,9	-0,3
Altre attività di servizi	1,3	1,2	1,6	-0,3
Computer, elettronica, ottica	2,3	3,0	2,7	-0,3
Att. amm. e supporto imprese	1,0	1,2	1,4	-0,4
Fornitura acqua e reti fognarie	0,3	0,5	0,7	-0,4
Att. professionali, scientifiche e tecniche	4,6	4,5	5,0	-0,4
Attività immobiliari	13,4	14,7	14,5	-1,1
Attività metallurgiche	1,3	2,5	2,6	-1,3
Servizi informazione e comunicazione	4,9	6,2	6,4	-1,5
Commercio ingrosso e dettaglio	6,6	7,0	8,6	-2,0
Servizi alloggio e ristorazione	7,2	7,5	9,4	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali (novembre 2013).

Figura 4 – Alcuni indicatori strutturali delle imprese in Valle d'Aosta per settore ATECO 2007

Valori percentuali Anno 2012



B: Estrazione minerali. D: Fornitura energia elettrica, gas, vapore. E: Fornitura acqua; reti fognarie. F: Costruzioni. G: Commercio ingrosso e dettaglio H: Trasporto e magazzinaggio. I: Servizi alloggio e ristorazione J: Servizi informazione e comunicazione. L: Attività Immobiliari. M: Attività professionali, scientifiche e tecniche. N:

Noleggio, agenzie viaggio. P: Istruzione. Q: Sanità. R: Attività artistiche e di intrattenimento S: Altri servizi. 10: Industrie alimentari. 11: Industrie bevande. 13: Industrie tessili. 14: Articoli abbigliamento. 15: Articoli in pelle. 16: Industrie legno. 18: Stampa. 19: Coke e derivati petrolio. 20: Prodotti chimici. 22: Art. gomma. 23: Lav. minerali non metalliferi. 24: Metallurgia. 25: Prodotti in metallo. 26: Computer, elettronica e ottica. 27: Apparecchiature elettriche. 28: Macchinari n.c.a. 31: Mobili. 32: Altre attività manifatturiere. 33: Riparazione, manutenzione, installazione macchine ed apparecchiature. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Anche sulla base dei dati forniti dall'ultimo censimento dell'industria dell'ISTAT, la Banca d'Italia rileva che nello stesso periodo (2001-2011) il numero di addetti nei settori manifatturieri valdostani è diminuito del 27,7%. La loro quota sull'occupazione complessiva è così passata dal 13,4% all'8,9%, seguendo per altro la stessa dinamica a livello nazionale, per il quale la quota è passata dal 24,9% al 19,5%. Come accennato all'inizio di questo paragrafo dedicato al tessuto industriale, all'interno del comparto manifatturiero della Valle d'Aosta si è assistito ad un calo rilevante degli addetti alla produzione di computer ed elettronica-ottica che ha causato una diminuzione della quota dei settori ad alto contenuto tecnologico. Questa tendenza è stata però compensata dall'accresciuta rilevanza occupazionale delle attività industriali a medio-alto contenuto tecnologico quali le apparecchiature elettriche e di uso domestico. Anche le produzioni a bassa tecnologia come quelle delle industrie alimentari, delle bevande e del legno hanno aumentato i loro addetti a livello regionale. La riduzione degli addetti ha invece interessato le attività a medio-bassa tecnologia quali la metallurgia ed i prodotti in metallo. Negli stessi anni il settore terziario in Valle d'Aosta ha visto aumentare il numero di addetti in misura pari al 22,9% con una ricomposizione interna orientata ai comparti a bassa intensità di conoscenza (dal 48,8% al 50,6%) determinato soprattutto dal forte aumento degli addetti nei servizi di alloggio e ristorazione: 63,3% e 47,7% rispettivamente (Banca d'Italia, 2014). Le percentuali riportate nei grafici che compongono la figura 4 contribuiscono ad illustrare la situazione più recente (2012) frutto della dinamica tracciata dalla Banca d'Italia. Si considerino dapprima i più classici indicatori di specializzazione produttiva: il valore aggiunto ed il numero di occupati. In Valle d'Aosta i servizi di fornitura di energia elettrica, gas e vapore hanno contribuito per il 14,5% del valore aggiunto regionale; insieme al comparto delle costruzioni (14,1%), del commercio (12,4%), dei trasporti e magazzinaggio (8,9%) e di alloggio e ristorazione (8,8%) la quota arriva al 58,7%. I comparti delle costruzioni (15,3%), dei servizi di alloggio e ristorazione (16,3%) e del commercio (17,1%) confermano una specializzazione della Valle d'Aosta concentrata nei settori tradizionali anche per quanto riguarda il numero di occupati sul totale ed il numero di occupati dipendenti. Gli stessi settori si distinguono quando si esamina la distribuzione settoriale del fatturato. Le attività commerciali hanno incamerato il 27,1% dei ricavi regionali complessivi, seguite dai servizi di distribuzione di energia elettrica, gas e vapore (24,1%) e, a distanza, dalle costruzioni (10,3%) e dalla metallurgia (7,9%). Il settore che più di ogni altro si è distinto nel 2012 per le attività di investimento sono state le attività di fornitura di energia elettrica, gas e vapore che ha rappresentato il 33,7% degli investimenti lordi complessivamente rilevati. Una percentuale che si può comunque spiegare con l'elevato valore unitario delle spese per investimento che strutturalmente caratterizza questo settore relativamente agli altri. I comparti del trasporto e magazzinaggio (10,8%), delle costruzioni (10,4%) e delle attività immobiliari (8,6%) sono, nell'ordine, le altre produzioni che rappresentano percentuali notevoli sugli investimenti lordi totali in regione. Il grado di competitività di un settore, inteso non come la struttura di mercato interna ad esso – che può essere più o meno concorrenziale – bensì come la capacità di competere, può essere valutato anche sulla base del costo del personale impiegato. Anche assumendo questo punto di vista non vi sono particolari sorprese circa i settori più rilevanti. Le costruzioni sono il comparto con le maggiori spese per il personale (15,2% del totale regionale), seguite dal commercio (13,3%), dai servizi di trasporto e magazzinaggio (10,0%) e, dai servizi di alloggio e ristorazione (9,6%). Più distanti si trovano i comparti delle attività artistiche e di intrattenimento (7,1%), i servizi di informazione e comunicazione (6,0%) e le lavorazioni metallurgiche (5,9%).

Fin qui sono state fornite alcune indicazioni riguardanti la struttura del tessuto produttivo in Valle d'Aosta. A complemento si possono quindi fornire alcune considerazioni circa il grado di vitalità di questo sistema. Negli ultimi cinque anni il numero di imprese registrate in regione si è mantenuto su una media di 13.749 unità mentre la media delle aziende attive è stata di 12.085 unità. Le imprese registrate e quelle attive nel 2013 e nel 2014 si sono collocate al di sotto di questi valori medi (Tabella 10), rallentando così la crescita dello stock di imprese. Negli stessi anni il saldo tra iscrizioni e cessazioni si è mantenuto negativo con un tasso di mortalità superiore a quello di natalità. Il numero di imprese cessate è particolarmente rilevante nel 2013, quando le attività chiuse per cause che non comportano la cancellazione d'ufficio, come la congiuntura sfavorevole, arriva a 992 unità. Il biennio 2012 - 2013 ha segnato il blocco dell'espansione e la successiva riduzione della base produttiva regionale.

Tabella 10 – Saldo negativo per la demografia d'impresa in regione

Numero di imprese e valori percentuali.

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate totali	Cessate*	Saldo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Turnover
2014	13.342	11.650	749	924	853	-104	5,6	6,4	-0,8
2013	13.544	11.860	779	1.130	992	-213	5,8	7,3	-1,6
2012	13.896	12.211	853	892	843	10	6,1	6,1	0,1
2011	13.928	12.286	799	917	844	-45	5,7	6,1	-0,3
2010	14.035	12.416	911	981	878	33	6,5	6,3	0,2

*Cessazioni totali al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Movimprese 2015.

Il tasso di turnover (la differenza fra tasso di natalità e quello di mortalità) più elevato nel 2014 in Valle d'Aosta si può calcolare per il settore assicurativo e per quello dei servizi veterinari (Tabella 11). Come si vede però si tratta di un risultato determinato da una sola impresa iscritta contro nessuna cancellazione. L'altro settore che mostra una dinamica vivace della demografia aziendale è quello residuale delle imprese non classificabili. Si tratta comunque di categorie che non arrivano a contare nemmeno 10 imprese attive ciascuna. Tra i settori che invece sono formati da un buon numero di imprese attive, quelli che mostrano un turnover positivo confermandosi così come "vitali" sono i servizi di riparazione computer e altri beni personali (5,0%), le attività dei servizi di informazione ed altri servizi informatici (4,5%), seguite da quelle di direzione aziendale e di consulenza gestionale (4,3%) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (2,9%). I servizi di fornitura di energia elettrica, gas e vapore (1,8%) e le attività ausiliarie ai servizi finanziari ed assicurativi (0,5%) chiudono la serie di turnover positivi. Usando il medesimo criterio per i tassi di turnover negativi, e cioè selezionare i settori che contano numerose imprese attive, si può notare che i settori di specializzazione tradizionale della regione sono anche quelli più maturi e saturi. I comparti che fanno riferimento all'edilizia come i lavori di costruzione specializzati (-4,0%); le attività immobiliari (-4,4%); la costruzione di edifici (-4,7%); al commercio all'ingrosso (-4,7%), alla metallurgia (-6,3%) e all'industria del legno (-6,8%) mostrano infatti tassi negativi, con un notevole numero di imprese cessate o nessuna nuova impresa iscritta. La stessa tabella 11 è infine utile per osservare che, almeno nel 2014, il maggior numero di imprese attive in Valle d'Aosta si distribuisce nell'ordine tra i servizi di alloggio e ristorazione (1.689), i lavori di costruzione specializzati (1.529), il commercio al dettaglio (1.515), le coltivazioni agricole (1.462), le attività di costruzione di edifici (997) e le attività immobiliari (560).

Tabella 11 – Demografia d’impresa per alcune divisioni ATECO 2007 in regione*Variazioni percentuali e numero di imprese. Anno 2014.*

	Turnover*	Iscritte	Cessate	Attive
Assicurazioni	100,0	1	0	1
Servizi veterinari	100,0	1	0	1
Attività riguardanti lotterie, scommesse etc.	28,6	2	0	7
Telecomunicazioni	12,5	1	0	8
Industrie tessili	11,8	2	0	17
Attività non classificabili	9,7	251	136	6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchi	6,3	7	4	47
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	5,9	2	1	16
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	5,0	8	4	79
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4,5	7	2	107
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	4,3	7	3	84
Attività legali e contabilità	3,6	2	1	25
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2,9	14	10	134
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,0	2	1	46
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,8	1	0	57
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	0,5	15	14	206
Attività dei servizi di ristorazione	-0,3	72	76	1.131
Attività di servizi per edifici e paesaggio	-0,4	12	13	227
Altre attività di servizi per la persona	-0,7	22	25	422
Alloggio	-1,2	13	20	558
Ingegneria civile	-1,8	0	1	53
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-1,8	6	10	209
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia	-1,9	51	79	1.462
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	-1,9	6	11	93
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	-2,1	3	4	45
Commercio al dettaglio	-2,4	61	98	1.515
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto	-2,5	7	9	73
Attività di noleggio e leasing operativo	-3,1	90	161	66
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	-3,3	0	1	28
Lavori di costruzione specializzati	-4,0	26	61	1.529
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	-4,4	7	33	25
Attività immobiliari	-4,4	7	33	560
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di	-4,5	23	44	429

motocicli)				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	-4,7	6	19	269
Costruzione di edifici	-4,7	19	70	997
Industrie alimentari	-4,7	2	8	123
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	-4,8	1	2	21
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-5,0	0	1	15
Confezione di articoli di abbigliamento	-5,3	5	7	34
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator	-5,6	2	4	30
Metallurgia	-6,3	0	1	111
Stampa e riproduzione di supporti registrati	-6,4	0	3	47
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	-6,8	2	16	205
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-7,1	0	1	11
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	-7,3	2	8	76
Assistenza sociale non residenziale	-7,7	0	2	24
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	-13,6	0	3	15
Attività editoriali	-13,8	0	4	25
Pubblicità e ricerche di mercato	-16,1	1	6	28
Attività di programmazione e trasmissione	-16,7	0	1	5
Servizi di vigilanza e investigazione	-16,7	0	1	5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	-23,5	0	4	10
Fabbricazione di prodotti chimici	-33,3	0	1	2
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	-50,0	0	1	2
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-66,7	0	2	2

*Il tasso di turnover è calcolato al lordo delle cancellazioni d'ufficio. Sono riportate soltanto le sezioni ATECO con un tasso di turnover diverso da zero.
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Movimprese 2015.

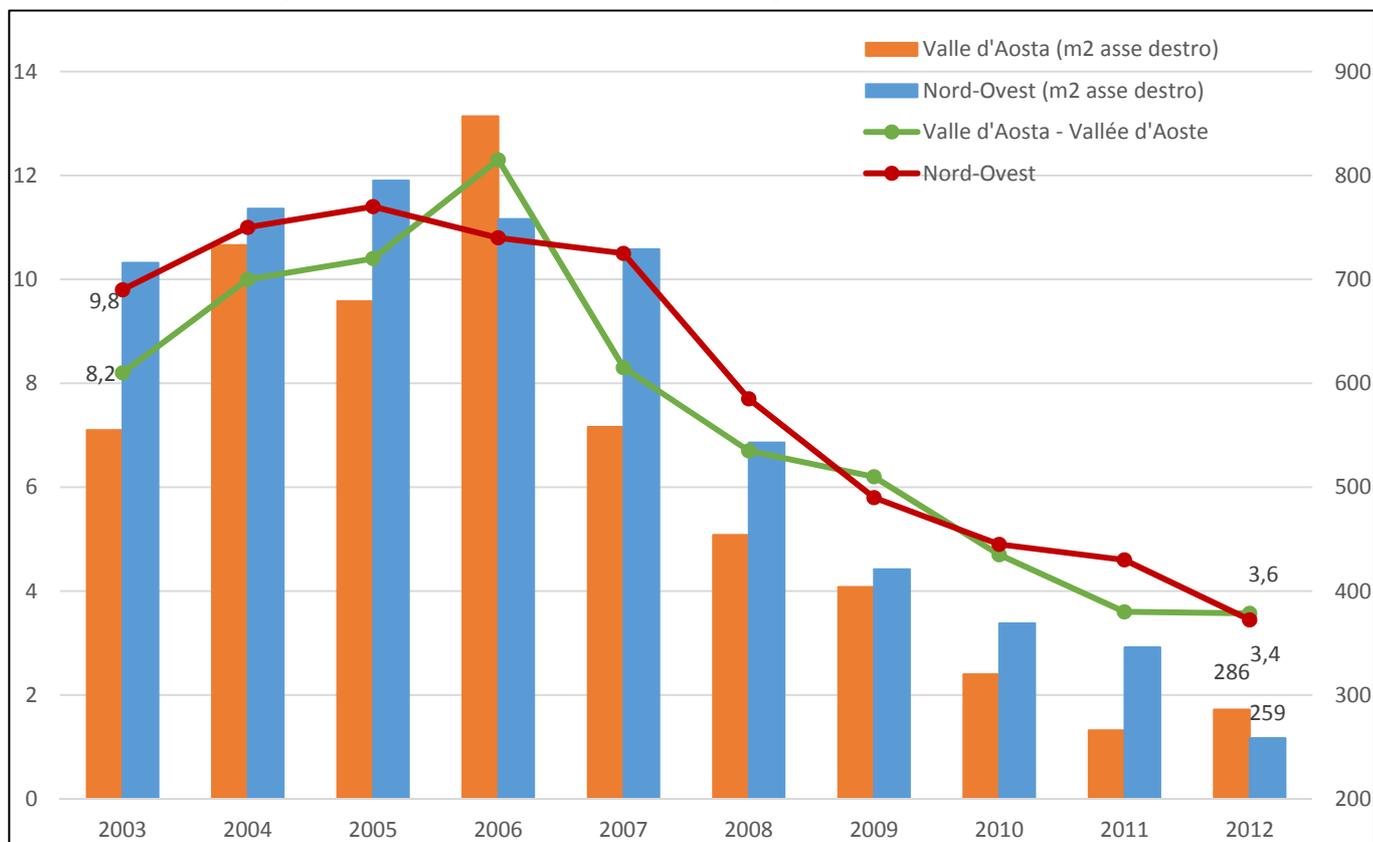
Si è più volte notato che il settore delle costruzioni e quello turistico sono due comparti di specializzazione del sistema produttivo regionale. L'andamento congiunturale e le prospettive di questo gruppo di attività produttive risulta quindi particolarmente importante per l'economia locale.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, si deve notare che i permessi di costruzione rilasciati in Valle d'Aosta hanno iniziato una tendenza alla diminuzione dopo il picco registrato nel 2006 (Figura 5). Allora erano stati autorizzati progetti per la costruzione di 12,3 nuove abitazioni e di circa 857 metri quadrati di superficie utile abitabile in nuovi fabbricati residenziali. L'ultimo dato disponibile del 2012 indica invece che in regione i permessi rilasciati si sono stabilizzati a 3,6 e i metri quadri utili (286) hanno superato di nuovo quelli rilevati nella ripartizione di appartenenza (259) dopo la prima volta nel 2006. La tendenza valdostana segue comunque quella prevalente al Nord-ovest. Data la natura orografica del territorio della Valle d'Aosta la superficie edificabile disponibile risulta relativamente più scarsa rispetto ad altre aree. Il rallentamento delle attività edilizie ha se non altro mitigato il problema del consumo del suolo, cioè la perdita di risorsa ambientale e agricola dovuta alla copertura artificiale di un terreno con nuovi insediamenti abitativi o produttivi. Se la percentuale di suolo consumata in Valle d'Aosta viene stimata tra il 2,1% e il 3,5% nel 2006, nel 2012 questa stima si colloca tra lo 0,0% e il 5,5%. Nello stesso arco di tempo la percentuale stimata per il Nord-ovest aumenta dal 7,9% del 2006

all'8,4% del 2012. In quest'ultimo anno Lombardia e Piemonte si collocano tra il 5,8% ed il 12,4% mentre per il Trentino - Alto Adige/Südtirol il fenomeno è stimato tra l'1,8% ed il 4,0% (ISPRA, 2014).

Figura 5 – I permessi di costruire e la superficie abitabile concessi tendono a diminuire

Numero nuove abitazioni ogni mille abitanti e metri quadrati utili abitabili ogni mille abitanti.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Tabella 12 – Segnali positivi dalle compravendite immobiliari

Valori percentuali. IV trimestre 2014

	Residenziale		Non residenziale*	
	Var. tend.	Var. cong.	Var. tend.	Var. cong.
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	8,0	34,4	55,2	90,0
Piemonte	8,7	26,3	2,9	89,5
Lombardia	4,2	26,9	16,2	63,0
Liguria	12,2	18,5	32,3	94,6
Nord-Ovest	6,2	25,8	13,1	70,7
Nord-Est	9,9	27,3	3,4	40,4
Nord	7,5	26,4	9,1	57,4
Italia	7,1	22,8	3,1	48,5

*Settore produttivo. Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate (2015), Osservatorio del mercato immobiliare.

Se la domanda di nuove costruzioni, così come approssimata dalle richieste di permessi, sembra quindi ancora stagnante, segnali di ritrovata dinamicità sembrano arrivare dal mercato immobiliare regionale (Tabella 12). Alla fine dello scorso anno in Valle d'Aosta si rileva infatti un aumento tendenziale dell'8,0% delle compravendite a carattere residenziale, una percentuale superiore a quella del Nord-ovest (6,2%), del Nord (7,5%) e nazionale (7,1%). Anche la variazione rispetto al terzo trimestre è molto positiva (34,4%) e superiore a quella registrata nelle altre aree considerate. La componente non residenziale (settore produttivo) mostra percentuali diverse ma sempre molto positive. Alla fine del 2014 le compravendite di edifici industriali sono infatti aumentate del 55,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, inoltre come si vede si tratta del risultato migliore di quelli rilevati altrove. L'andamento congiunturale è altrettanto positivo dato che la percentuale calcolata raggiunge il 90,0%. Queste dinamiche potrebbero costituire una indicazione di un ripreso vigore delle attività industriali locali.

Tabella 13 – Insoddisfacente diffusione della banda larga tra le imprese in regione

Percentuale di imprese con accesso alla banda larga in ordine decrescente. Anno 2013.

1° - Provincia autonoma di Trento	95,5
2° - Toscana	95,3
4° - Lombardia	94,8
5° - Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	94,7
6° - Umbria	94,4
<hr/>	
24° - Molise	89,4
25° - Calabria	89,0
26° - Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	88,8
27° - Sardegna	87,0
28° - Liguria	86,1
<hr/>	
8° - Nord-Est	94,2
12° - Nord-Ovest	93,6
Italia	93,1

Le aree considerate sono 28: 20 regioni, 2 province autonome, 5 ripartizioni più l'Italia. La quota è data dal rapporto tra il numero di imprese che si connettono a Internet tramite banda larga e il totale delle imprese. Nella definizione di banda larga adottata sono comprese solo le connessioni fisse (es. DSL, via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC, connessioni fisse senza fili) ma non quelle mobili a banda larga (via palmari o computer portatili con tecnologia almeno 3G o via smartphone con connessioni UMTS, Cdma2000, 1xEvdo, HSDPA). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Siano esse edifici o strade le infrastrutture rappresentano un elemento essenziale per qualsiasi attività produttiva industriale. Si è già detto delle compravendite immobiliari non residenziali; da parte sua la rete stradale regionale nel 2012 ha visto diminuire del 25,3% le tonnellate al chilometro di merce trasportata (-12,1% nel Nord-ovest; -14,2% la provincia di Bolzano) e probabilmente il calo non è dovuto al ricorso al sostituto ferroviario (IRES Lucia Morosini, 2014). Nell'insieme degli impianti e servizi che condizionano l'attività economica, l'industria moderna non può poi rinunciare alle possibilità offerte dalle infrastrutture digitali di rete nelle loro versioni più avanzate. Se si prende a riferimento soltanto il dato riguardante la diffusione della banda larga che permette la ricetrasmisione di elevate quantità di dati, la situazione della Valle d'Aosta si rivela relativamente più arretrata dato che nel 2013 soltanto l'88,8% delle imprese si connetteva ad Internet tramite banda larga (Tabella 13). Si tratta di una percentuale peggiore rispetto a quella nord-occidentale (93,6%) e nazionale (93,1%) e che colloca la regione al terzultimo posto in Italia. Questa situazione è resa ancora più difficile dalla constatazione

che, in termini relativi (ma non assoluti), le possibilità di accesso in larga banda a disposizione delle famiglie sono migliori: nel 2013 la Valle d'Aosta si colloca infatti al 19° posto nella classifica di accesso alla larga banda da casa da parte di famiglie ed individui. Bisogna però precisare che la percentuale assoluta di famiglie che si possono connettere ad Internet con larga banda si ferma al 58,4%, superata dal dato italiano (59,7%) e nord-occidentale (60,8%).

Tabella 14 – Il turismo in Valle d'Aosta: prevalgono le presenze nazionali comunque in calo

Valori percentuali e giorni di permanenza.

		Var. tend.*	Composizione dei flussi		Permanenza media	
			Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2013	Stagione estiva	-6,8	60,8	39,2	2,9	3,3
2012	Stagione invernale	-3,5	63,7	36,3	3,1	3,3
	Stagione estiva	-2,0	64,3	35,7	3,0	3,3
2011	Stagione invernale	0,5	64,6	35,4	3,1	3,3
	Stagione estiva	1,4	64,8	35,2	3,2	3,4

*Calcolate sulle presenze turistiche, definite come il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari). Dati destagionalizzati secondo la procedura TRAMO-SEATS. La stagione invernale comprende i mesi da dicembre a marzo; la stagione estiva comprende i mesi da giugno a settembre. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Per quanto riguarda il settore turistico la Valle d'Aosta si conferma come una importante meta vacanziera. Il tasso di turisticità, definito come le giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, colloca la regione al terzo posto in Italia dopo le province di Bolzano e Trento in una classifica di valori decrescenti e relativi al 2013. Il valore aggiunto medio del turismo in Valle d'Aosta tra il 2000 ed il 2011 si aggira intorno 274 milioni di euro in termini reali, un valore superiore a quello del commercio che si ferma ai 244 milioni. L'andamento delle presenze vede la netta prevalenza dei turisti italiani che rappresentano infatti più del 60,0% del totale (Tabella 14). Se per i turisti italiani la Valle d'Aosta rappresenta soprattutto una destinazione estiva, soprattutto durante il mese di agosto, per quelli stranieri le presenze massime si registrano durante l'inverno, soprattutto nel mese di febbraio. I dati disponibili che riguardano le ultime tre stagioni indicano inoltre una diminuzione tendenziale delle presenze complessive in regione in misura pari al 6,8% per la stagione estiva 2013. Il calo ha interessato soprattutto la componente italiana dei flussi mentre per gli stranieri si osserva un aumento. Per i flussi italiani si può infine notare che i giorni di permanenza media sono più bassi (2,9 giorni nel 2013) ed in calo rispetto a quelli dei turisti stranieri che invece si mantengono costanti a 3,3 giorni.

Per concludere questo paragrafo si forniscono alcuni ragguagli circa la situazione e gli andamenti che interessano il trasporto pubblico regionale e la mobilità. Si tratta di un argomento che esula in parte dalla valutazione del tessuto produttivo ma solo in minima parte giacché un servizio di trasporti efficiente non rappresenta solo un bene pubblico essenziale, ma contribuisce anche allo svolgimento delle attività essenziali alla produzione proprio quando permette alle persone di arrivare puntualmente a destinazione [*sic!*]. I dati medi calcolati per il periodo 2000-2012 per ottenere una misura più stabile possibile della situazione del trasporto pubblico indicano che in Valle d'Aosta esiste una rete urbana molto densa che si è mantenuta sempre intorno ai 564 km ogni 100 km quadrati di superficie (Tabella 15). Si tratta del chilometraggio più elevato in Italia che nel 2013 è aumentato a circa 607 chilometri. I posti per chilometro offerti costituiscono un indicatore dell'offerta del trasporto pubblico urbano e nel

caso della Valle d'Aosta i posti-km per abitante (3,2) sono relativamente più scarsi sia rispetto a quanto rilevato per la ripartizione di appartenenza (7,0) sia rispetto al dato italiano (4,8). Nel 2012 il numero di posti-km è poi sceso a 2,9. D'altro canto la provincia autonoma di Bolzano si ferma ad una media di 2,6 posti-km; il dato bolzanino per il 2012 risultava però comunque pari a 3,3 posti-km.

Tabella 15 – Elevata densità della rete di trasporto pubblico ma scarsi i posti-km offerti

Lunghezza in km per 100 km² di superficie comunale e numero per abitante. Media 2000-2012.

	Densità rete urbana	Posti-km offerti
Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	564,2	3,2
Liguria	312,8	4,4
Friuli – Venezia Giulia	267,8	4,4
Lombardia	247,4	9,4
Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	135,0	2,6
Piemonte	193,5	4,9
Nord	151,1	5,7
Nord-Ovest	240,6	7,0
Nord-Est	104,6	3,9
Italia	116,0	4,8

I dati si riferiscono ai comuni capoluogo di provincia. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

L'offerta appena esaminata si confronta con una domanda di trasporto pubblico abbastanza scarsa. Infatti in Valle d'Aosta solamente il 13,2% delle persone che si sono spostate per studio o lavoro hanno utilizzato un mezzo pubblico (Tabella 16). Come si vede si tratta della percentuale più bassa rilevata tra le aree qui considerate e, a livello italiano, è il secondo dato più basso dopo quello dell'Emilia-Romagna (12,6%). Nel 2013 il dato valdostano comunque aumenta al 19,0%. Se si considera anche un indicatore più adatto all'approssimazione della domanda come il numero di passeggeri trasportati si deve concludere che la richiesta di trasporto pubblico è relativamente bassa con in media 39,1 passeggeri trasportati per abitante. Il dato per il 2013 scende a 25,6.

Tabella 16 – Relativamente scarsa la domanda di trasporto pubblico in regione

Valore percentuale e numero per abitante (popolazione residente media dell'anno). Media 2000-2013.

	Utilizzo*	Passeggeri trasportati**
Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	13,2	39,1
Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	23,6	125,0
Liguria	27,6	216,9
Lombardia	21,4	398,4
Piemonte	20,2	151,3
Nord	18,7	240,7
Nord-Ovest	21,6	285,8
Nord-Est	14,9	178,4
Italia	19,3	212,2

I dati si riferiscono ai comuni capoluogo di provincia. *Numero di persone che hanno utilizzato i mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e studio ed hanno usato mezzi di trasporto. La popolazione di riferimento sono gli occupati di 15 anni o più e gli studenti fino a 34 anni che sono usciti di casa per recarsi al lavoro, università, scuola e asilo. Sono considerati mezzi pubblici: treno, tram, bus, metropolitane, pullman e corriere. Sono stati esclusi i pullman e le navette aziendali. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

3. Il lavoro e gli ammortizzatori sociali

Malgrado la congiuntura recessiva la partecipazione al mercato del lavoro in Valle d'Aosta si mantiene su livelli elevati. L'offerta di lavoro è aumentata soprattutto tra il genere maschile; nel 2014 il tasso di attività complessivo è aumentato di circa l'1,0% portandosi così al 72,2% (Tabella 17). Si tratta dell'aumento più consistente rilevato fra le aree qui considerate mentre la percentuale complessiva viene superata soltanto da quella della provincia di Bolzano (73,8%). La ripartizione nord-occidentale insieme al settentrione si ferma infatti al 70,2%. Il dato nazionale non arriva invece al 64,0% (63,7%). Anche il tasso di occupazione è aumentato nello stesso periodo nella misura dello 0,6%. L'aumento ha interessato soprattutto la componente maschile (0,9%) che non quella femminile (0,3%). La percentuale complessiva degli occupati per il 2014 sale quindi al 66,2%. Si tratta di nuovo della seconda percentuale più elevata tra quelle qui considerate dopo quella bolzanina (70,8%). Il dato è migliore anche di quello nord-occidentale (63,8%), settentrionale (64,3%) e nazionale (55,7%). L'aumento degli addetti è da ricondurre soprattutto al miglioramento rilevato nei settori industriali e, marginalmente, nei comparti dei servizi diversi dal commercio; in tutti gli altri settori l'occupazione ha continuato a diminuire (Banca d'Italia, 2014a).

Tabella 17 – Elevata partecipazione al mercato del lavoro in regione

Valori percentuali. Anno 2014.

	Tasso di attività	Tasso di occupazione
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	72,2	66,2
Provincia autonoma Bolzano - Bozen	73,8	70,8
Piemonte	70,1	62,4
Lombardia	70,6	64,9
Liguria	67,9	60,7
Nord-Ovest	70,2	63,8
Nord-Est	70,2	65,0
Nord	70,2	64,3
Italia	63,7	55,7

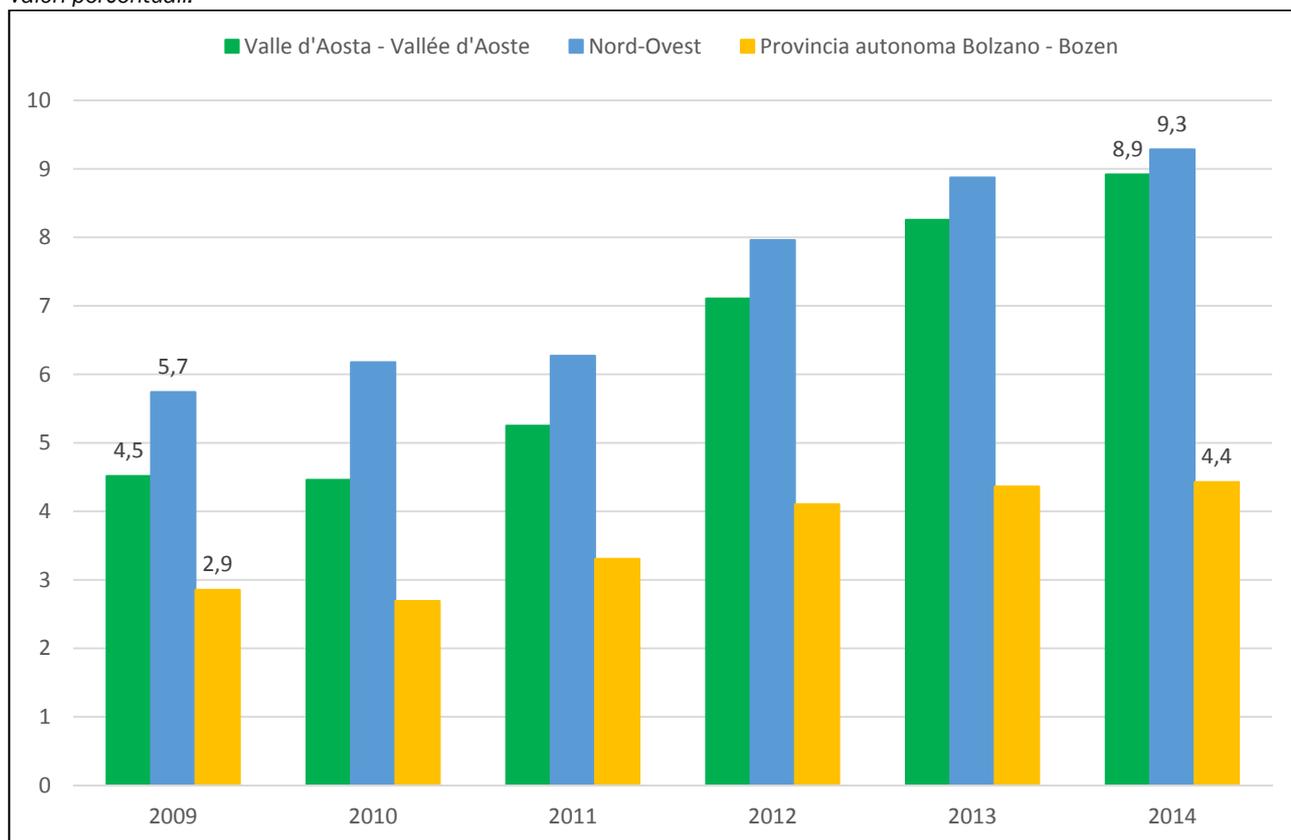
Le percentuali sono calcolate per la popolazione e le forze di lavoro di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Il tasso di attività è definito come il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione in età attiva. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

L'aumento dell'occupazione non è stato accompagnato da una diminuzione della disoccupazione e la causa è da individuare probabilmente nel perdurante contesto recessivo. Nel 2014 il tasso di disoccupazione in regione è stato pari all'8,9% (Figura 6) e di poco inferiore a quello prevalente nel Nord-ovest (9,3%). Rispetto a cinque anni prima l'aumento è stato pari al 4,4%. Rispetto al 2013 invece l'aumento è stato dello 0,6%. In termini assoluti si è trattato di un aumento di 476 unità che ha così portato il numero complessivo di persone disoccupate in regione a 5.397 individui: 3.086 maschi e 2.312 femmine. L'aumento del tasso di disoccupazione ha interessato soprattutto il genere maschile per il quale è stato dell'1,0% mentre per quello femminile l'aumento si è fermato allo 0,3%. La provincia di Bolzano è l'area con il tasso di disoccupazione più basso in Italia quindi il confronto con la Valle d'Aosta risulta particolarmente sfavorevole nella figura 6, tuttavia nel 2014 anche Emilia-Romagna (8,3%), Lombardia (8,2%), Friuli-Venezia Giulia (8,0%) e Veneto (7,5%) mostrano tassi di disoccupazione più bassi. In effetti il 2014 sembra essere stato l'anno peggiore per la regione per quanto riguarda la disoccupazione. D'altra parte quando si calcola il tasso medio di disoccupazione

annuale tra il 2000 ed il 2014 la Valle d'Aosta si colloca tra le regioni con la disoccupazione meno elevata in Italia (4,9%) superata soltanto dalle due province autonome di Trento e Bolzano (4,3% e 3,2% rispettivamente). È dunque verosimile che l'attuale livello della disoccupazione in regione si trovi ben al di sopra del tasso strutturale, soprattutto a causa di fattori strettamente congiunturali piuttosto che strutturali come potrebbe essere ad esempio una continua discordanza tra qualifiche dei lavoratori e competenze richieste dalle imprese.

Figura 6 – La disoccupazione aumenta ma rimane minore rispetto al Nord-ovest

Valori percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Come detto il 2014 non è stato un anno buono sul fronte della disoccupazione in Valle d'Aosta e se ne ottiene conferma anche dall'esame degli andamenti trimestrali (Tabella 18). L'ultimo trimestre dell'anno, in particolare, si distingue per una percentuale di disoccupati che arriva al 10,2% ed a circa 6.200 persone senza lavoro. Anche i primi tre mesi dell'anno non sono stati migliori dato che il tasso di disoccupazione arriva al 9,1%: un aumento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'aumento della disoccupazione fra il terzo ed il quarto trimestre dello scorso anno ha interessato tutte le aree di riferimento ma già a metà del 2014 la quota di disoccupati in Valle d'Aosta (8,5%) superava quella rilevabile nella ripartizione Nord-ovest (8,4%) e si manteneva superiore a questa anche negli ultimi tre mesi (10,2% contro 9,7%). Nella ripartizione solamente i dati per il Piemonte (12,0%) e la Liguria (11,2%) sono peggiori. Anche in Valle d'Aosta come nel resto d'Italia la disoccupazione colpisce soprattutto le fasce d'età giovane. Nel 2014 quasi la metà dei disoccupati in regione (46,4%) si concentrava tra gli individui di età compresa tra i 15 ed i 34 anni, mentre più di un terzo dei disoccupati (34,9%) si rilevava nella fascia tra i 15 ed i 24 anni (Tabella 19). La percentuale valdostana per questa fascia più giovane non è molto lontana da quella nord-occidentale (35,5%) ed è comunque superiore a quella rilevabile al settentrione (32,7%). Rispetto al 2013 si è inoltre calcolato un aumento del 3,9%. Dal 2012 la disoccupazione tra questi giovani colpisce più i maschi che le femmine, ancora nel 2014

infatti il 36,0% dei maschi tra i 15 ed i 24 anni si dichiara disoccupato contro il 33,3% delle femmine. Dal 2004 l'aumento del tasso complessivo è stato pari al 26,4%. Il tasso di disoccupazione rilevato tra gli individui di età compresa tra i 25 ed i 34 anni (11,5%) è invece di poco superiore a quello rilevato nel nord Italia (11,4%) ma inferiore a quello nord-occidentale (12,2%). Rispetto al 2013 si calcola per questa fascia un aumento dello 0,4% con percentuali più elevate tra i maschi (12,2%) rispetto alle femmine (10,7%) nel 2014. Dal 2004 l'aumento del tasso complessivo è stato pari al 7,5%.

Tabella 18 – Il tasso di disoccupazione oltre il 10% alla fine dello scorso anno

Valori percentuali e migliaia di individui.

	2014				2013	
	IV	III	II	I	IV	III
Valle d'Aosta - -Vallée d'Aoste	10,2 (6,2)	8,5 (5,2)	7,9 (4,7)	9,1 (5,5)	8,6 (5,2)	7,9 (4,8)
Provincia autonoma Bolzano - Bozen	4,5 (11,5)	4,1 (10,7)	3,9 (9,9)	5,2 (13,0)	4,0 (10,1)	3,7 (9,6)
Piemonte	12,0 (243,1)	9,9 (197,6)	11,3 (224,8)	11,9 (237,5)	10,7 (211,1)	9,6 (188,4)
Lombardia	8,5 (396,2)	7,5 (345,5)	7,9 (366,3)	8,8 (404,1)	8,7 (399,8)	7,4 (336,5)
Liguria	11,2 (75,7)	9,9 (67,2)	10,4 (69,6)	11,9 (79,1)	9,9 (65,1)	8,6 (57,1)
Nord-Ovest	9,7 (721,1)	8,4 (615,5)	9,1 (665,4)	9,9 (726,2)	9,3 (681,2)	8,1 (586,7)
Nord-Est	8,1 (438,7)	6,8 (361,2)	7,1 (382,0)	8,7 (465,9)	8,1 (436,9)	6,8 (357,5)
Nord	9,1 (1.159,8)	7,7 (976,7)	8,2 (1.047,4)	9,4 (1.192,1)	8,8 (1.118,1)	7,5 (944,3)
Italia	13,3 (3.419,5)	11,7 (2975,4)	12,2 (3.102,4)	13,5 (3.446,7)	12,6 (3.212,0)	11,2 (2.811,7)

Tra parentesi il numero di disoccupati. I dati si riferiscono alle persone disoccupate con più di 15 anni. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Se si considera l'occupazione, nel 2013 la diminuzione degli occupati ha interessato soprattutto i giovani tra i 15 ed i 34 anni (-9,2%) mentre tra le persone di età compresa tra i 35 ed i 44 anni la diminuzione è stata più contenuta (-3,3%). Il numero di occupati ha invece continuato a crescere per le fasce d'età successive soprattutto per gli individui tra i 55 ed i 64 anni (11,2%). Questa controtendenza è da ricondurre probabilmente all'innalzamento dell'età pensionabile (Banca d'Italia, 2014).

Tabella 19 – La disoccupazione si concentra fra i 15 ed i 34enni anche in Valle d'Aosta

Valori percentuali. Anno 2014.

	[15-24 anni]	[25-34]	[35-44]	[45-54]	[55-64]
Valle d'Aosta - -Vallée d'Aoste	34,9	11,5	7,6	6,4	4,6
Provincia autonoma Bolzano - Bozen	12,4	4,4	3,9	3,6	2,5
Nord-ovest	35,5	12,2	7,3	6,8	4,7
Nord-Est	29,0	10,1	6,4	5,5	3,9

Nord	32,7	11,4	6,9	6,2	4,4
------	------	------	-----	-----	-----

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Fra i tratti salienti di questo lungo periodo recessivo bisogna sicuramente contare anche l'attenzione riservata alla figura nuova degli individui che non studiano e non lavorano (*NEET-person Not in Education, Employment or Training*). In Valle d'Aosta nel 2014 il 16,9% degli individui tra i 15 ed i 24 anni dichiarava di trovarsi in questa condizione e la percentuale sale al 19,3% se si amplia la classe fino a comprendere i 34enni (Tabella 20). La quota degli individui inattivi arriva poi al 22,9% nella classe tra i 18 ed i 29 anni. La percentuale valdostana nella classe d'età più giovane è superiore a quella delle altre aree di confronto, a quella del Nord-ovest in particolare (16,7%). Nella ripartizione Liguria (16,2%) e Lombardia (16,1%) mostrano percentuali inferiori. Per la classe 15-34 anni solo il dato lombardo (18,1%) è migliore di quello valdostano nella ripartizione nord-occidentale. Rispetto al 2013 per entrambe le classi d'età si registra comunque una diminuzione pari all'1,4% per gli individui tra i 15 ed i 24 anni ed allo 0,2% per la classe più ampia dei 15-34enni. È interessante inoltre notare che in quest'ultima classe d'età si registra anche la percentuale più elevata di disoccupati scoraggiati in regione pari al 7,4% (Tabella 21) ed in aumento dell'1,9% rispetto al 2013. La condizione di rinuncia alla ricerca riguarda soprattutto le donne (8,7%) rispetto agli uomini (6,3%). La percentuale complessiva calcolata tra gli individui con età compresa tra i 15 ed i 74 anni si ferma invece al 4,8%, in aumento dell'1,0% rispetto al 2013 ed il numero di persone disponibili a lavorare ma non in cerca di occupazione sale quindi a 3 mila unità. Lo scoramento riguarda più la componente femminile per la quale si rileva un 6,1% di persone che si dichiarano in questa condizione contro un 3,8% fra gli individui di genere maschile. Relativamente alle altre aree italiane nel 2014 la percentuale valdostana risulta peggiore soltanto di quella veneta (7,0%) e bolzanina (3,1%) per la classe d'età più giovane e di quella bolzanina (1,9%) per la classe d'età 15-74 anni.

Tabella 20 – Individui NEET per diverse classi d'età

Valori percentuali. Anno 2014.

	[15-24 anni]	[15-29]	[15-34]	[18-29]
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	16,9	19,1	19,3	22,9
Provincia autonoma Bolzano - Bozen	9,7	12,0	11,7	13,7
Nord-ovest	16,7	19,3	19,5	23,1
Nord-Est	15,5	18,1	18,2	21,7
Nord	16,2	18,8	18,9	22,5

La percentuale è calcolata sulla popolazione attiva tra i 15 e i 34 anni. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

Tabella 21 – È contenuto il numero di individui disponibili che non cercano lavoro

Valori percentuali. Anno 2014.

	[15-34 anni]	[35-54]	[55-74]
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	7,4	3,8	4,6
Provincia autonoma Bolzano - Bozen	3,1	1,3	2,0
Nord-ovest	8,7	4,9	6,5
Nord-Est	8,0	4,6	5,0

Nord	8,4	4,8	5,9
Italia	19,5	11,2	10,0

La percentuale è calcolata su 100 forze di lavoro tra i 15 e i 74 anni. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

A complemento delle osservazioni fin qui fornite riguardanti i principali indicatori del mercato del lavoro è forse utile aggiungere che il tasso di disoccupazione di lunga durata (superiore ai 12 mesi) in Valle d'Aosta nel 2014 è arrivato al 3,9%, aumentando dell'1,0% rispetto all'anno precedente. La disoccupazione di lunga durata riguarda più le femmine (4,0%) che i maschi (3,8%). In termini relativi la percentuale complessiva valdostana è comunque peggiore solamente rispetto alle due province autonome di Trento e Bolzano (2,3% e 1,5% rispettivamente).

Tabella 22 – Diminuiscono le ore autorizzate di cassa integrazione nei primi mesi del 2015

Ore autorizzate cumulate e variazioni percentuali tendenziali.

	2015*	<i>Var.*</i>	2014	<i>Var.</i>	2013	<i>Var.</i>	2012	<i>Var.</i>
Ordinaria	99.870	-4,4	680.245	-12,0	773.024	11,9	691.030	1,1
Straordinaria	11.039	-47,5	411.224	38,6	296.783	-33,1	443.951	147,4
In deroga	22.308	37,4	125.162	96,6	63.671	-9,5	70.330	-43,2
Totale	133.217	-6,0	1.216.631	7,3	1.133.478	-6,0	1.205.311	22,2

*Le ore cumulate e le variazioni tendenziali si riferiscono ai primi due mesi dell'anno. Fonte: elaborazioni su dati INPS, 2015.

La situazione del mercato del lavoro si riflette nel ricorso agli ammortizzatori sociali ed in particolare all'istituto della cassa integrazione guadagni (CIG) in tutte le sue forme. In Valle d'Aosta nel 2014 le ore autorizzate cumulate di cassa integrazione ordinaria hanno superato le 680 mila segnando però una diminuzione del 12,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Tabella 22). Nello stesso anno si rileva tuttavia un consistente aumento degli altri tipi di intervento a sostegno del reddito dei lavoratori sospesi o ad orario ridotto. La cassa integrazione straordinaria, cioè le misure previste per fronteggiare gravi crisi aziendali o per consentire alle imprese di affrontare processi di ristrutturazione, aumenta infatti del 38,6% portando le ore cumulate ad oltre 411 mila, un livello comunque più basso delle quasi 444 mila rilevate nel 2012. Ancora più rilevante è l'aumento degli interventi in deroga (96,6%) che arrivano così ad oltre 125 mila ore autorizzate. Nel complesso le ore cumulate di cassa integrazione sono state più di 1,2 milioni, un livello superiore a quello rilevato nei due anni precedenti. Rispetto allo stesso periodo del 2014, i primi due mesi di quest'anno vedono diminuire del 4,4% e del 47,5% le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria rispettivamente. Nonostante l'aumento del 37,4% delle ore autorizzate in deroga, le ore cumulate complessive diminuiscono del 6,0% arrivando ad oltre 133 mila. Nel 2014 il ricorso alla CIG ordinaria è aumentato soprattutto nel settore del commercio per il quale si può calcolare un 32,0% di ore autorizzate in più rispetto all'anno precedente, le ore complessive così cumulate hanno raggiunto la cifra di 2.344 (Tabella 23). Il ricorso alla cassa ordinaria è invece diminuito del 72,6% nel comparto dei trasporti e magazzinaggio per il quale le ore cumulate si sono fermate a 1.780. Anche l'ampio settore manifatturiero registra un calo tendenziale delle ore autorizzate nella misura del 25,3%. Il totale delle ore cumulate più elevato caratterizza ancora il settore delle costruzioni (459 mila ore circa) che però registra anche una diminuzione tendenziale del 5,8%. Il ricorso agli interventi straordinari interessa invece soprattutto il settore manifatturiero con quasi 290 mila ore autorizzate; la variazione tendenziale di questa voce arriva al 39,2%, superando così l'aumento del 38,6% delle ore autorizzate complessive di CIGS. Rispetto al 2013 l'aumento maggiore e pari al 281,7% si calcola però per il settore delle costruzioni il

quale cumula 24.228 ore autorizzate in regime straordinario. L'unica diminuzione si calcola invece per le attività commerciali per le quali le ore diminuiscono dell'21,6%, fermandosi a quasi 42 mila ore. I comparti delle costruzioni e dei trasporti si distinguono infine per il ricorso alla cassa integrazione in deroga, dato che le variazioni in aumento calcolate per questo tipo di intervento sono del 219,5% e del 740,1% rispettivamente. Quello delle costruzioni è anche il settore che registra il monte ore autorizzate in deroga più elevato e pari a circa 54 mila ore.

Tabella 23 – Ore autorizzate di CIG per tipo di intervento e sezione ATECO 2002

Ore autorizzate cumulate.

Tipo di intervento	Sezione ATECO	2015*	2014	2013	2012
	<i>Totale</i>	99.870	680.245	773.024	691.030
<i>Ordinaria</i>	Agricoltura	640	1.272	992	680
	Attività manifatturiere	23.721	185.384	248.221	173.578
	Commercio	-	2.344	1.776	2.344
	Costruzioni	73.101	458.769	487.019	477.395
	Trasporti	-	1.780	6.492	17.982
	Altre	2.408	30.696	28.524	19.051
		<i>Totale</i>	11.039	411.224	296.783
<i>Straordinaria</i>	Agricoltura	-	-	-	-
	Attività manifatturiere	328	289.910	208.207	429.574
	Commercio	311	41.876	53.380	2.160
	Costruzioni	-	24.228	6.347	760
	Trasporti	10.400	52.252	28.849	11.457
	Altre	0	2.958	0	0
		<i>Totale</i>	22.308	125.162	63.671
<i>In deroga</i>	Agricoltura	-	-	-	-
	Attività manifatturiere	240	19.479	14.839	6.899
	Commercio	1.711	13.610	14.175	23.479
	Costruzioni	16.862	54.023	16.908	8.620
	Trasporti	507	16.449	1.958	5.142
	Altre	2.988	21.601	15.791	26.190

*Le ore cumulate si riferiscono solo ai primi due mesi dell'anno. Fonte: elaborazioni su dati INPS, 2015.

I primi due mesi di quest'anno vedono poi la prevalenza del settore delle costruzioni per quando riguarda il ricorso agli strumenti ordinari (73 mila ore circa) ed in deroga (quasi 17 mila ore), mentre il settore dei trasporti si distingue nettamente per il ricorso alla cassa straordinaria (oltre 10 mila ore).

Si è già detto nel paragrafo 1 di questa nota che la Valle d'Aosta si colloca certamente tra le regioni italiane con il più alto livello di PIL pro capite. Tuttavia la capacità di spesa delle famiglie e degli individui è più precisamente approssimata dall'andamento dei redditi da lavoro, per la banale ragione che fra le voci di entrata di un bilancio familiare questa è la più importante. A sua volta e per ovvie ragioni il reddito da lavoro dipende dalle condizioni del mercato del lavoro (quantità e qualità dei posti disponibili, livello delle remunerazioni, produttività ecc.). L'osservazione dell'andamento dei redditi da lavoro dipendente è importante perché può permettere di capire meglio l'andamento della domanda e dei consumi in particolare, tendendo così in debito conto anche la situazione del mercato del lavoro. Il calo tendenziale in termini reali dei redditi da lavoro dipendente può essere uno dei fattori importanti alla base del già evidenziato calo dei consumi finali delle famiglie (si veda sopra).

Tabella 24 – Le retribuzioni lorde reali calano, soprattutto nel comparto costruzioni

Livelli (milioni di euro) e variazioni percentuali tendenziali. Anno 2012.

NACE rev. 2	Valle d'Aosta		Provincia di Bolzano		Nord-ovest	Italia
	Livello	Var.	Livello	Var.	Var.	Var.
<i>Totale</i>	1.134,4	-2,4	5.574,2	-2,2	-2,4	-2,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,4	-4,3	87,1	-5,5	-4,1	-4,6
Attività manifatturiere	109,5	-3,0	797,2	-3,9	-2,9	-3,0
Industrie alimentari	18,5	-1,2	193,3	-2,3	-1,3	-1,4
Coke e derivati petrolio	0,7	-2,7	30,1	-2,7	-2,5	-2,7
Industrie tessili	1,0	-2,7	7,8	-3,6	-2,9	-2,8
Industrie legno e carta	6,6	-5,4	130,1	-6,7	-5,8	-5,8
Articoli in gomma	4,7	-4,6	55,0	-6,3	-5,4	-5,4
Computer, elettronica, ottica	21,3	-1,9	168,7	-2,6	-1,7	-1,8
Metallurgia	44,0	-3,3	138,9	-4,0	-3,0	-3,0
Mezzi di trasporto	6,2	-4,2	29,3	-4,8	-2,9	-2,7
Mobili e altre industrie	6,6	-4,1	44,0	-5,2	-4,3	-4,3
Fornitura en. elettrica, gas, vapore	25,0	-2,0	52,3	-1,3	-1,4	-1,1
Fornitura acqua; reti fognarie	7,7	-1,5	40,2	-2,7	-1,3	-1,3
Costruzioni	92,3	-6,3	379,6	-7,7	-7,2	-7,5
Servizi	887,5	-2,0	4.212,6	-1,2	-1,8	-2,4
Commercio ingrosso e dettaglio	89,6	-0,5	766,4	-1,8	-1,0	-1,3
Trasporti e magazzinaggio	67,6	-3,4	241,0	-5,6	-2,9	-3,3
Alloggio e ristorazione	101,3	2,2	673,5	1,7	2,3	1,8
Attività professionali	56,2	0,5	310,2	-0,1	-0,7	-0,9
Amministrazione pubblica e difesa	176,9	-5,1	509,9	-10,7	-5,5	-5,7
Istruzione	96,6	-3,9	484,1	3,4	-3,8	-4,5
Sanità e ass. sociale	109,5	-2,4	616,5	3,7	-2,0	-2,6

I valori nominali sono stati deflazionati con gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area. Le retribuzioni lorde da lavoro dipendente comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti direttamente ai lavoratori dipendenti. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2015.

La Valle d'Aosta non è estranea alla diminuzione tendenziale della remunerazione del lavoro dipendente almeno a partire dal 2009 (IRES Lucia Morosini 2014, pag. 15). La tabella 24 fornisce ulteriori dettagli aggiornati al 2012 e distribuiti per settore economico. Le cifre riportate sono espresse in termini reali e tengono conto quindi del contemporaneo andamento del livello dei prezzi ma si tratta di importi al lordo di imposte, tasse e contributi vari, dunque non vanno intesi come reddito disponibile per il consumatore. Come si vede si conferma la prevalente tendenza alla diminuzione delle retribuzioni corrisposte soprattutto nel settore delle costruzioni (-6,3%) seguito dall'industria del legno e della carta (-5,4%); il comparto dell'amministrazione pubblica si colloca infine al terzo posto con un -5,1%. Le uniche variazioni in aumento riguardano le attività di alloggio e ristorazione (2,2%) e le attività professionali (0,5%). Nel complesso, per la Valle d'Aosta si rileva una diminuzione delle retribuzioni erogate nella misura del 2,4% in linea con quanto calcolato per la ripartizione nord-ovest e migliore della percentuale nazionale (-2,8%). Da notare infine che il livello delle retribuzioni corrisposte in provincia di Bolzano risulta superiore in tutti i settori considerati, al riguardo bisogna tuttavia tenere presente la differenza nei livelli occupazionali.

Riferimenti

Banca d'Italia (2014). Le economie regionali – L'economia della Valle d'Aosta. Rapporto annuale, n. 2 Giugno 2014, Aosta.

Banca d'Italia (2014a). Le economie regionali – L'economia della Valle d'Aosta. Aggiornamento congiunturale, n. 24. Novembre 2014, Aosta.

Buffa, M. A. (2014). Rapporto 2013 Valle d'Aosta. Presentazione in occasione della giornata dell'economia 2014. Camera valdostana-Chambre valdôtaine. Giugno 2014, Aosta.

IRES Lucia Morosini (2014). Analisi congiunturale regionale Valle d'Aosta. Marzo 2014, Torino.

ISPRA (2014). Il consumo di suolo in Italia. Rapporti 195/2014. Marzo 2014, Roma.

Unioncamere (2013). Scenari di sviluppo delle economie locali italiane. Comunicato stampa. Dicembre 2013, Roma.

www.istat.it